

Osservatorio diocesano  
delle povertà e delle risorse

# La povertà nella diocesi ambrosiana

Dati 2017

## INDICE

### I RISULTATI DELL'INDAGINE

|                                                                                               |   |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| <i>Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana (a cura di)</i> | 5 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|---|

### L'ESPERIENZA DEL REI NEI CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI

#### Analisi di alcuni casi

|                                                                                               |    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <i>Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana (a cura di)</i> | 25 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----|

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| <b>Appendice statistica</b> | 35 |
|-----------------------------|----|



## LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

Dati 2017

I dati presentati in questo report si riferiscono alle persone incontrate nel 2017 da 54 centri di ascolto e 3 servizi della Caritas Ambrosiana (SAM per le persone senza dimora, SAI per gli immigrati, SILOE per persone con problemi lavorativi ed economici).

Nel 2017 i centri del campione hanno incontrato **11.335 persone**, facendo registrare un calo dell’8,8% rispetto al 2016. Si tratta del valore più basso della serie storica che prende avvio dal 2008.

La zona pastorale di Milano è quella in cui è stato registrato il maggior numero di persone incontrate, pari al 51% del totale. Il dato dipende dal fatto che a Milano operano i 3 servizi Caritas del campione, che, da soli, hanno incontrato il 28,5% sul totale degli assistiti.

All’interno del campione la **componente straniera è maggioritaria e rappresenta il 59,1%** del totale degli assistiti (era il 62,4% nel 2016); gli italiani rappresentano invece il 39,7% (erano il 36,6% nel 2016) e, negli ultimi 10 anni, sono aumentati del 16%.

All’interno del campione **le donne sono 6.201**, pari al **54,7%** contro il 45,3% di uomini. L’incidenza della componente femminile è più elevata tra gli stranieri (59,4%), che tra gli italiani (47,6%).

I dati evidenziano una **relazione tra povertà educativa e cronicità della povertà**: la presenza di persone che non hanno proseguito gli studi dopo la licenza media aumenta con l’aumentare degli anni di presa in carico: 41,4% tra chi è in carico da 1-2 anni; 44,2% da 3-4 anni; 48% da almeno 5 anni.

Nel 2017, le persone incontrate hanno manifestato principalmente bisogni di occupazione (54,9%), reddito (50,2%), casa (17,3%) e problemi legati all’immigrazione (12,3%).

Nel 2017 i centri del nostro campione hanno ricevuto **45.376 richieste**, 4.294 richieste in meno (-8,6%) rispetto al 2016. Il numero medio di richieste per assistito è passato dalle 2,8 del 2008 alle 4 degli ultimi anni, a dimostrazione di una maggiore presenza di situazioni di disagio multiproblematiche.

Multiproblematicità che è stata confermata anche dall’analisi condotta su 73 schede di persone che si sono rivolte ai centri Caritas e hanno beneficiato del REI o sono state orientate a richiedere tale misura. Si tratta per lo più di persone straniere, donne e, appunto, in situazioni caratterizzate da fragilità non riconducibili ad un’unica problematica.

Distribuzione persone per zone pastorali

|                                      |             |        |       |
|--------------------------------------|-------------|--------|-------|
| Servizi                              | SAI         | 1.752  | 15,6% |
|                                      | SAM         | 865    | 7,6%  |
|                                      | SILOE       | 614    | 5,4%  |
| Centri di ascolto per zone pastorali | MILANO      | 2.553  | 22,5% |
|                                      | VARESE      | 1.060  | 9,4%  |
|                                      | LECCO       | 1.392  | 12,3% |
|                                      | RHO         | 447    | 3,9%  |
|                                      | MONZA       | 1.467  | 12,9% |
|                                      | MELEGNANO   | 502    | 4,4%  |
|                                      | SESTO S. G. | 683    | 6%    |
| Totale                               |             | 11.335 | 100%  |

## ANALISI DEI DATI 2017

### 1. Le caratteristiche socio-anagrafiche

Nel 2017 il campione dell'Osservatorio è formato da 3 servizi diocesani (SAM, SILOE e SAI) e 54 centri di ascolto, che hanno incontrato *11.335 persone*, così distribuite:

**Tab.1 – Distribuzione di frequenza per servizi. Anno 2017**

|                   |               |
|-------------------|---------------|
| Centri di ascolto | 8.104         |
| SAI               | 1.752         |
| SAM               | 865           |
| SILOE             | 614           |
| <b>Totale</b>     | <b>11.335</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Mediamente, ciascun centro di ascolto ha incontrato 150 persone.

Rispetto al 2016<sup>1</sup> *il numero totale di persone incontrate è diminuito dell'8,8%*; il calo ha riguardato il SAI (-20%), i centri di ascolto (-8,6%) e il SILOE (-8,1%), mentre al SAM si è registrata una tendenza opposta (+23,4%).

Il numero di assistiti dei centri Caritas dal 2008, anno in cui data l'inizio della crisi economica che ha interessato il nostro Paese in questi anni, ha fatto registrare due andamenti opposti: fino al 2010 il dato è aumentato, dal 2011 ha iniziato a diminuire e nel 2017 ha raggiunto il valore più basso (-28,3% rispetto al 2008).

Nella tabella 2 sono riportati i dati per zone pastorali: nella sola città di Milano i centri e i servizi hanno incontrato più della metà del totale degli assistiti; se, però, non si considerano le persone incontrate dai servizi SAM, SILOE e SAI, che operano a Milano, lo stesso dato scende al 22,5%.

---

<sup>1</sup> Cfr. Caritas Ambrosiana-Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, "I risultati dell'indagine", in *La fatica del fare comunità di cura. Un'indagine presso i centri di ascolto della Caritas Ambrosiana. Sedicesimo rapporto sulle povertà nella Diocesi di Milano*, novembre 2017.

Sempre nella tabella 2 si rileva che a Milano la componente maschile prevale su quella femminile (52,9% di uomini, 47% di donne), diversamente da quanto accade nell'intero campione e nelle altre zone, in particolare nelle zone di Varese (63,8% donne), Monza (70,7%) e Melegnano (67%).

**Tab.2 – Distribuzione per zone pastorali e genere. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                   | femmine      | maschi       | Totale        | percentuale  |
|-------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
| zona MILANO       | 2.721        | 3.063        | 5.784         | 51,0         |
| VARESE            | 677          | 383          | 1.060         | 9,4          |
| LECCO             | 727          | 665          | 1.392         | 12,3         |
| RHO               | 270          | 177          | 447           | 3,9          |
| MONZA             | 1.038        | 429          | 1.467         | 12,9         |
| MELEGNANO         | 337          | 165          | 502           | 4,4          |
| SESTO S. GIOVANNI | 431          | 252          | 683           | 6,0          |
| <b>Totale</b>     | <b>6.201</b> | <b>5.134</b> | <b>11.335</b> | <b>100,0</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Tra gli assistiti, oltre la metà (56,2%) sono in carico ai centri e servizi Caritas da 1-2 anni; il 12,8% da 3-4 anni; il 30,7% almeno da 5 anni.

Nella tabella 3 è riportata la distribuzione del campione per condizione di cittadinanza: la *componente straniera è ancora maggioritaria e rappresenta il 59,1% del totale degli assistiti* ma, rispetto al 2016, è diminuita del 13,6% e di 3,3 punti percentuali. Il gruppo più numeroso è rappresentato dalle persone extracomunitarie in possesso di regolare permesso di soggiorno, seguito dagli italiani, la cui presenza in valori assoluti è quasi invariata rispetto al 2016 (-0,9%), ma la cui incidenza sul totale del campione è aumentata di 3 punti percentuali. *Rispetto al 2008, gli italiani sono passati da 3.879 (24,5% sul totale delle persone incontrate nel 2008) a 4.499, facendo registrare un incremento del 16%.*

**Tab.3 Distribuzione di frequenza per condizione di cittadinanza. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                             | frequenza     | percentuale  |
|-----------------------------|---------------|--------------|
| n.r.                        | 134           | 1,2          |
| Italiano                    | 4.499         | 39,7         |
| Comunitario                 | 583           | 5,1          |
| extracomunitario regolare   | 5.612         | 49,5         |
| extracomunitario irregolare | 507           | 4,5          |
| <b>Totale</b>               | <b>11.335</b> | <b>100,0</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

In Lombardia la popolazione straniera proviene soprattutto da paesi del continente europeo (38,3%), seguiti da quelli africani (25,1%), e le comunità straniere più numerose sono quelle della Romania (14,9%),

del Marocco (8,1%) e dell'Albania (8%)<sup>2</sup>. Si tratta di dati che solo in parte ritroviamo all'interno del nostro campione, come si evince dalla tabella 4, che riporta *le prime 10 nazioni da cui proviene il 65% della popolazione straniera*.

**Tab.4 Distribuzione della popolazione straniera per paese di origine. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                    | frequenza    | percentuale  |
|--------------------|--------------|--------------|
| MAROCCO            | 1.056        | 15,8         |
| PERÙ               | 684          | 10,2         |
| ROMANIA            | 432          | 6,4          |
| EGITTO             | 407          | 6,1          |
| UCRAINA            | 407          | 6,1          |
| SENEGAL            | 319          | 4,8          |
| ECUADOR            | 303          | 4,5          |
| ALBANIA            | 292          | 4,4          |
| SRI LANKA          | 248          | 3,7          |
| NIGERIA            | 211          | 3,1          |
| <i>Altri Paesi</i> | 2.343        | 35,0         |
| <b>Totale</b>      | <b>6.702</b> | <b>100,0</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Rispetto al 2016 le presenze delle prime 10 nazioni sono tutte in calo e i paesi di provenienza sono gli stessi, con l'eccezione di El Salvador, che è stato sostituito dalla Nigeria.

Quanto al motivo del soggiorno, tra i 4.853 casi in cui è stato rilevato il dato, prevale il lavoro dipendente (57,3 %), seguito dai motivi familiari (20,9%); il restante 21,8% comprende tutti gli altri motivi di soggiorno (asilo politico, richiesta di asilo politico, lavoro autonomo, studio, salute e altri). Sia i soggiorni per lavoro dipendente che per motivi familiari fanno registrare dei valori più alti tra le donne (28% e 13,8% contro il 20,3% e il 3,1% tra gli uomini), mentre il soggiorno per motivi legati all'asilo politico incide maggiormente tra gli uomini (7,6%) che tra le donne (1,5%).

All'interno del campione *le donne sono 6.201, pari al 54,7% contro il 45,3% di uomini*. Come emerge dalla tabella 5 l'incidenza della componente femminile è più alta tra gli stranieri (59,4%) che tra gli italiani (47,6%). Anche quest'anno il gruppo in cui la presenza delle donne è più massiccia è quello delle persone che provengono dai paesi comunitari, dove le donne rappresentano il 76,8%.

<sup>2</sup> Fonte dati Istat, 1° gennaio 2018 – Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Tab.5 Distribuzione per condizione di cittadinanza e per genere. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                           |                             | femmine      |             | maschi       |             | Totale        |             |
|---------------------------|-----------------------------|--------------|-------------|--------------|-------------|---------------|-------------|
| <b>italiano/straniero</b> | n.r.                        | 80           | 1,3%        | 54           | 1,1%        | 134           | 1,2%        |
|                           | italiano                    | 2.142        | 34,5%       | 2.357        | 45,9%       | 4.499         | 39,7%       |
|                           | comunitario                 | 448          | 7,2%        | 135          | 2,6%        | 583           | 5,1%        |
|                           | extracomunitario regolare   | 3.250        | 52,4%       | 2.362        | 46,0%       | 5.612         | 49,5%       |
|                           | extracomunitario irregolare | 281          | 4,5%        | 226          | 4,4%        | 507           | 4,5%        |
| <b>Totale</b>             |                             | <b>6.201</b> | <b>100%</b> | <b>5.134</b> | <b>100%</b> | <b>11.335</b> | <b>100%</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Il 71% della popolazione incontrata ha un'età compresa tra i 25 e i 54 anni; la *classe più rappresentata è quella di età compresa tra i 35 e i 44 anni*; poco rappresentati gli anziani.

**Tab. 6 Distribuzione di frequenza per classi di età. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                 | frequenza     | percentuale  |
|-----------------|---------------|--------------|
| n.r.            | 282           | 2,5          |
| meno di 15 anni | 44            | 0,4          |
| 15-24           | 898           | 7,9          |
| 25-34           | 2.498         | 22,0         |
| 35-44           | 2.912         | 25,7         |
| 45-54           | 2.645         | 23,3         |
| 55-64           | 1.565         | 13,8         |
| 65 e oltre      | 491           | 4,3          |
| <b>Totale</b>   | <b>11.335</b> | <b>100,0</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Scorporando il dato per genere non si rilevano grandi differenze, se non una maggiore incidenza tra le donne della classe di età 25-34 anni (24,9% contro il 18,5% tra gli uomini) e dei 45-54enni tra i maschi (25,7% contro il 21,4% tra le femmine).

Il dato per età ci conferma la maggiore anzianità degli italiani rispetto alla componente straniera; tra i connazionali, infatti, la presenza di ultra65enni (8,5%) pesa molto di più che non tra gli altri gruppi (1,5% sul totale delle persone straniere). Inoltre, solo il 15,6% degli italiani ha meno di 34 anni; lo stesso dato sale al 29,2% tra le persone che provengono dai paesi UE, al 40,6% tra gli stranieri extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno e addirittura al 50% tra gli irregolari.



Quanto allo stato civile, anche nel 2017 quella dei coniugati è la condizione più frequente all'interno del nostro campione; seguono i celibi/nubili e i separati.

**Tabella 7. Distribuzione di frequenza per stato civile. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|               | frequenza     | percentuale  |
|---------------|---------------|--------------|
| n.r.          | 693           | 6,1          |
| celibe/nubile | 3.114         | 27,5         |
| coniugato/a   | 4.528         | 39,9         |
| separato/a    | 1.134         | 10,0         |
| divorziato/a  | 718           | 6,3          |
| vedovo/a      | 518           | 4,6          |
| convivente    | 630           | 5,6          |
| <b>Totale</b> | <b>11.335</b> | <b>100,0</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

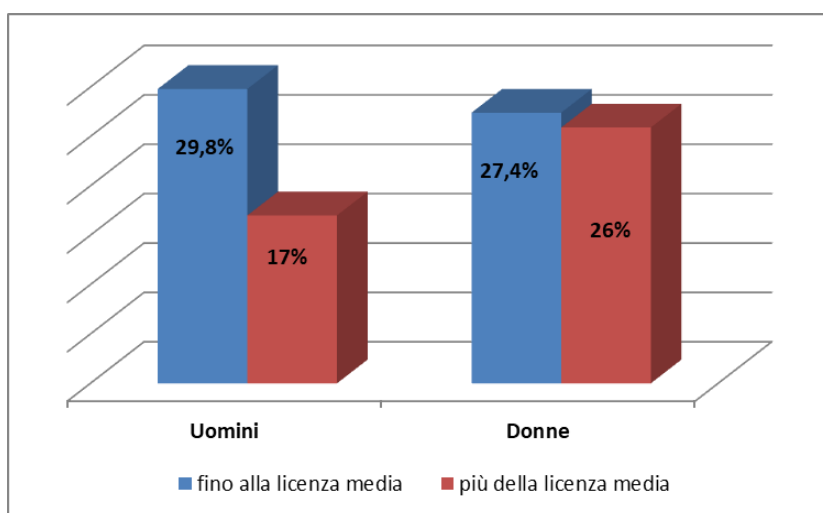
Le persone senza un legame perché celibi /nubili, separate, divorziate o vedove rappresentano il 48,4%, dato in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Questa condizione è particolarmente rappresentata all'interno del gruppo degli italiani (59,2%), ma incide in maniera significativa anche all'interno degli altri gruppi: 45,4% tra i comunitari; 39,9% tra gli extracomunitari con permesso di soggiorno; 51,9% tra gli irregolari. Sull'assenza di un legame stabile incidono però fattori diversi a seconda del gruppo indagato: in particolare, tra gli extracomunitari regolari e irregolari, data la giovane età che caratterizza i due gruppi, è particolarmente significativa la presenza di celibi/nubili (rispettivamente, il 64,6% e l'82,1% di coloro che non hanno un legame stabile, contro il 50,1% tra gli italiani e il 30,9% tra i comunitari). La solitudine è una condizione più frequente tra i connazionali: il dato relativo a con chi vive la persona ascoltata – penalizzato, anch'esso, da un elevato numero di dati non rilevati – è del 24,8% sul dato rilevato; tra i comunitari scende al 13,6%, tra gli extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno all'8,2% e tra gli irregolari al 4,8%.

Il dato scorporato per genere ci dice che tra gli uomini la presenza di persone coniugate e celibi è quasi la stessa (rispettivamente, 37,1% e 36,3%), mentre tra le donne è molto più significativa la presenza di coniugate (42,3% contro il 20,2% delle nubili); si conferma la presenza più elevata di persone rimaste vedove tra le donne che tra gli uomini (7,2% tra le prime contro l'1,4% tra i secondi).

In 5.628 casi (49,6% sul totale) è stato raccolto il dato relativo al numero di persone con cui vivono gli assistiti dai centri Caritas: prevalgono coloro che vivono con altri familiari (il 30,4% da 1 a 3 familiari; il 31,9% più di 3 familiari) e nel 37,7% dei casi l'assistito non vive con nessun familiare.

Il dato relativo al titolo di studio, che risente di una percentuale molto alta di non rilevati, pari a quasi  $\frac{1}{4}$  del campione, ci dice che *delle 8.679 persone relativamente alle quali è stata raccolta l'informazione, il 39,6% ha conseguito la licenza di scuola media inferiore, il 24,3% un diploma di scuola superiore e il 13,3% la licenza elementare. Se si considerano anche coloro che hanno una qualifica professionale (10,7%), i laureati (7,8%) e chi non vanta alcun titolo di studio, si nota che, pur essendo maggioritaria la presenza di persone che non sono andate oltre la scuola dell'obbligo (57,1%), all'interno del campione vi è una percentuale molto significativa di assistiti che hanno raggiunto un grado di istruzione più elevato. Nel grafico 1 sono riportate le percentuali sul totale dei dati raccolti delle persone che hanno conseguito un titolo di studio non superiore alla licenza media e di quelle con un titolo di studio più alto (qualifica professionale, diploma o laurea), distinte per genere. Dalla figura emerge che tra gli uomini la prevalenza di persone che non sono andate oltre la scuola dell'obbligo è netta, mentre tra le donne c'è minore disparità tra i due gruppi.*

**Grafico 1. Titolo di studio per genere. Anno 2017**



Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Il dato relativo al titolo di studio incrociato con la durata della presa in carico rileva che la presenza di *individui che non vanno oltre la licenza media inferiore è pari al 41,4% tra chi è in carico da 1-2 anni; al 44,2% tra coloro che si rivolgono ai centri Caritas da 3-4 anni e al 48% tra chi li frequenta da almeno 5 anni.* La presenza di persone poco istruite aumenta all'aumentare del numero di anni di presa in carico: esiste cioè una *stretta correlazione tra povertà educativa e cronicità della povertà*, tale per cui chi ha un titolo di studio basso o medio-basso oltre a cadere più facilmente in situazioni di bisogno, corre anche il rischio di

non riuscire a risolverle<sup>3</sup>. Il dato distinto per cittadinanza anche quest'anno conferma che, considerando i dati rilevati, tra gli italiani è maggiore la presenza di persone che non hanno conseguito un titolo di studio superiore alla licenza media inferiore (66,1%) rispetto a coloro che hanno svolto studi superiori alla scuola dell'obbligo (33,9%); anche tra gli extracomunitari regolari prevalgono le persone che non sono andate oltre la scuola media inferiore, ma la loro presenza è meno importante all'interno di questo gruppo rispetto a quanto accade tra gli italiani (53,8%); tra i comunitari, invece, la situazione è capovolta: prevalgono, infatti, le persone con un livello di preparazione scolastico più alto (62,7%) rispetto a chi ha studiato meno anni (37,3%).

Nella tabella 8 sono riportati i dati relativi alla condizione professionale degli assistiti. Anche in questo caso la percentuale di non rilevati è molto alta. Prevalgono i disoccupati da lungo tempo, la cui incidenza percentuale sui dati rilevati sale al 35,1%, seguiti dai disoccupati da breve periodo (27,4% sui dati rilevati) e dagli occupati part-time (9,2% sui dati rilevati).

**Tab. 8. Distribuzione per condizione professionale. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                                   | frequenza     | percentuale  |
|-----------------------------------|---------------|--------------|
| n.r.                              | 1.681         | 14,8         |
| occupato part-time                | 887           | 7,8          |
| occupato full-time                | 598           | 5,3          |
| in cerca 1° occupazione           | 560           | 4,9          |
| disoccupato da breve tempo        | 2.646         | 23,3         |
| disoccupato da lungo tempo        | 3.391         | 29,9         |
| studente                          | 36            | 0,3          |
| casalinga                         | 682           | 6,0          |
| pensionato                        | 329           | 2,9          |
| lavoratore irregolare             | 357           | 3,1          |
| inabile parziale/totale al lavoro | 99            | 0,9          |
| titolare pensione invalidità      | 69            | 0,6          |
| <b>Totale</b>                     | <b>11.335</b> | <b>100,0</b> |

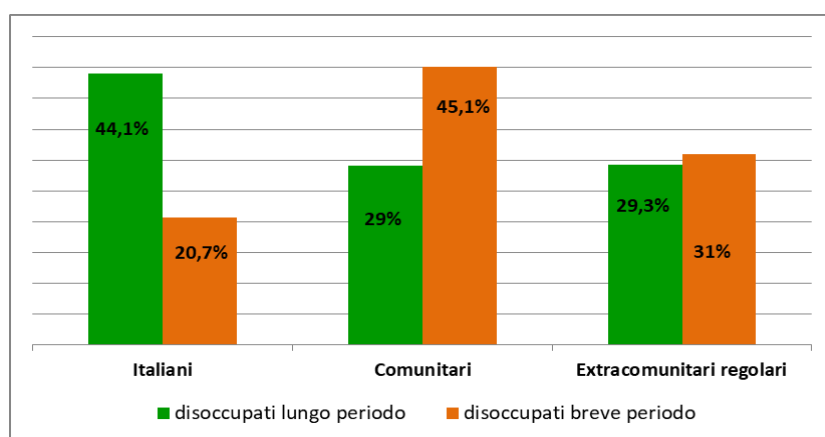
Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Anche quest'anno dal dato sulla condizione professionale per genere emerge che la disoccupazione da lungo periodo è un problema soprattutto maschile (39,6% contro il 21,9% tra le donne), mentre all'interno della componente femminile del nostro campione sono più numerosi i disoccupati da breve tempo (26,4%

<sup>3</sup> Cfr. Caritas Italiana, *Povertà in attesa. Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia*, ed. Maggioli, ottobre 2018, pp. 49-52.

contro il 19,6% tra gli uomini), le casalinghe (10,9%) e gli occupati part-time (9,9%). La disoccupazione è la condizione più comune sia tra le persone italiane sia tra quelle straniere (grafico 2); da un'analisi del dato più accurata emerge però che la netta prevalenza di disoccupati da più di 1 anno tra gli italiani fa pensare a situazioni ormai cronicizzate, mentre la prevalenza di disoccupati di breve periodo tra gli stranieri, soprattutto tra i comunitari, sembrerebbe figurare situazioni di precarietà lavorativa temporanea.

**Grafico 2. Disoccupati di lungo e di breve periodo per condizione di cittadinanza. Anno 2017**

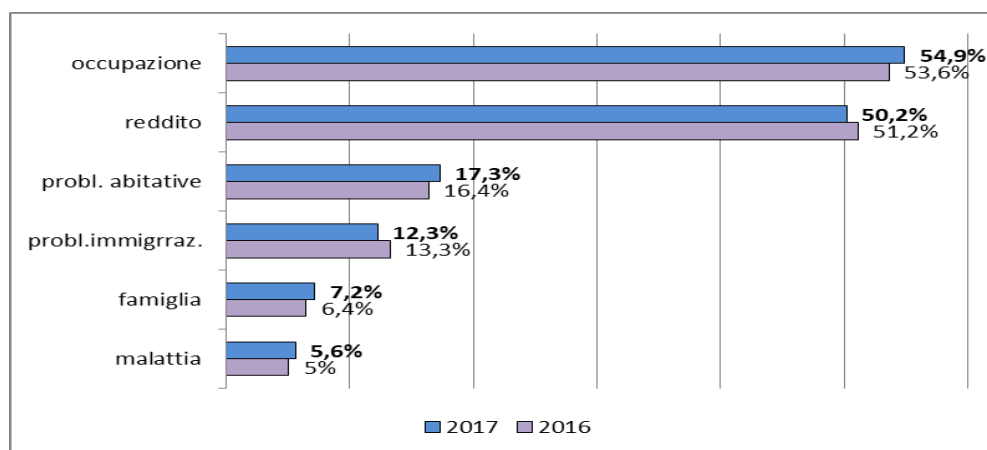


Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

## 2. I bisogni

Gli operatori dei centri e dei servizi Caritas attraverso la scheda di rilevazione dei dati tracciano un profilo delle persone che tiene conto delle loro richieste, ma anche di situazioni di bisogno a volte esplicitate direttamente dagli interessati, altre “intuite” dai volontari durante i colloqui. Sono queste le situazioni su cui i centri e i servizi fanno più fatica ad intervenire in maniera risolutiva, anche perché spesso sono condizioni che si trascinano da tanto tempo e che in molti casi hanno ormai assunto i caratteri della cronicità. Negli anni la fotografia della povertà che è emersa nelle diverse edizioni di questo Rapporto è rimasta sostanzialmente immutata: pur nella specificità delle singole situazioni, i bisogni che condizionano in negativo l'esistenza delle persone che si rivolgono ai centri e servizi Caritas rimangono quelli legati all'assenza di fonti di reddito stabili e alla precarietà lavorativa e abitativa. Fotografia che si conferma nel 2017, come emerge dal grafico che segue.

**Grafico 3. - Bisogni principali. Anni 2016 e 2017. Valori percentuali**

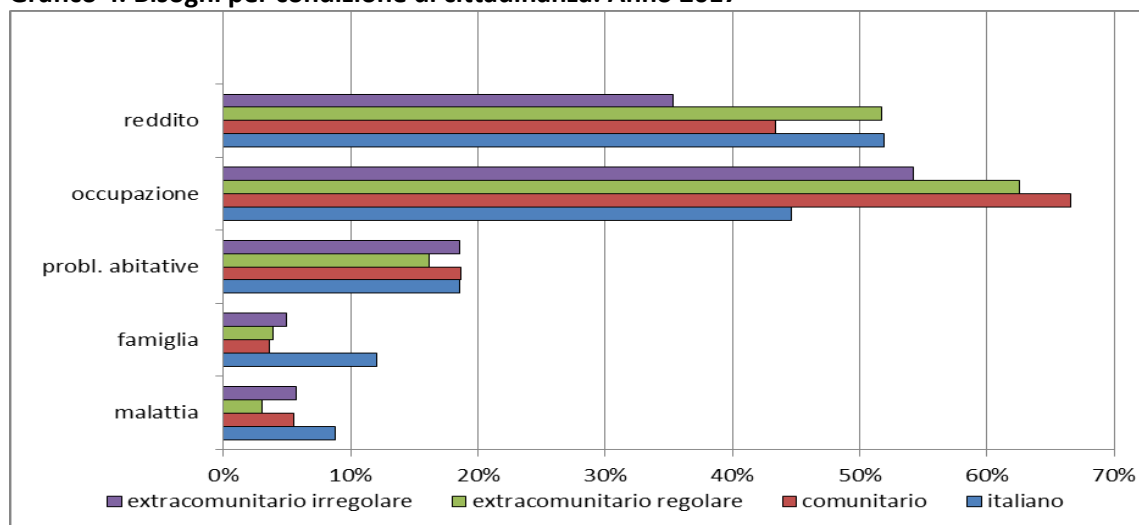


Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

I dati del 2017 fotografano una situazione relativa ai bisogni degli assistiti che non si discosta molto da quella del 2016 e che vede più di 1 assistito su 2 con problemi di carattere occupazionale; come sarà meglio approfondito nei prossimi paragrafi, questo dato per la prima volta dopo diversi anni fa registrare un'inversione di tendenza e risulta in aumento rispetto al 2016.

Seguono le persone con problemi economici, la cui incidenza rispetto al totale è però diminuita di 1 punto percentuale rispetto al totale, così come quella di coloro che hanno presentato dei bisogni legati alla condizione di immigrati. Le problematiche abitative e familiari, invece, sono in aumento, anche se di 1 solo punto percentuale. Qualche spunto di riflessione in più è offerto dal grafico che segue, che illustra i bisogni per condizione di cittadinanza.

**Grafico 4. Bisogni per condizione di cittadinanza. Anno 2017**



Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Una prima osservazione riguarda l'incidenza dei problemi lavorativi all'interno dei vari gruppi: è questo, infatti, il bisogno principale per tutti, tranne che per gli italiani, tra i quali prevalgono invece problemi di reddito.

I bisogni abitativi interessano allo stesso modo tutti i gruppi e sono sostanzialmente stabili rispetto al 2016, tranne che tra gli italiani, dove hanno fatto registrare un incremento di 3 punti percentuali (dal 15,6% del 2016 al 18,6% del 2017<sup>4</sup>).

Infine, tra gli italiani rispetto agli altri gruppi incidono di più le problematiche familiari e quelle derivanti dall'insorgere di malattie, a conferma del fatto che i nostri connazionali tendono a denunciare situazioni più complesse e multiproblematiche rispetto alle persone straniere, le cui problematiche si concentrano essenzialmente intorno a lavoro, reddito e casa.

Tra le persone extracomunitarie che non soggiornano regolarmente in Italia e che si sono presentate agli sportelli Caritas nel 2017 - che, come già scritto, rappresentano un piccolo gruppo, la cui incidenza sul totale degli assistiti non ha subito variazioni -, si registra rispetto al 2016 un incremento di 13,4 punti percentuali alla voce "occupazione" e di 4 punti percentuali alla voce "reddito".

Dall'analisi del dato sui bisogni distinto in base al genere emergono ulteriori indicazioni. Infatti, sebbene le categorie principali di bisogno siano quelle già evidenziate nell'intero campione sia tra le donne sia tra gli uomini, diversa è, però, l'incidenza di alcune di esse all'interno dei due gruppi. In particolare:

- sia tra gli uomini sia tra le donne occupazione e reddito rappresentano i bisogni principali, ma il peso di questi indicatori all'interno dei 2 gruppi è diverso: tra le donne, la voce reddito riguarda il 53,5% dei casi, contro il 46,3% tra i maschi; per questi ultimi, invece, è maggiore il peso dei problemi occupazionali, che riguarda il 56% degli uomini, contro il 54% delle donne;
- i problemi abitativi sono più sentiti tra gli uomini: il 24,3%, infatti, presenta questo bisogno, a fronte dell'11,5% tra le donne;
- anche l'incidenza delle problematiche legate all'immigrazione è molto più alta tra gli uomini: 16,7% contro l'8,6% tra le donne; in valori assoluti, con 641 casi, gli uomini extracomunitari regolari rappresentano il gruppo più numeroso tra coloro che hanno presentato questo tipo di bisogni;
- le problematiche familiari incidono maggiormente tra le donne (7,9% contro il 6,3% tra gli uomini) e, in particolare, tra le donne italiane (13,6%). A conferma del fatto che si tratta di bisogni che vengono presentati principalmente dai nostri connazionali, il secondo gruppo all'interno del quale questa voce incide di più è rappresentato dai maschi italiani (10,6%).

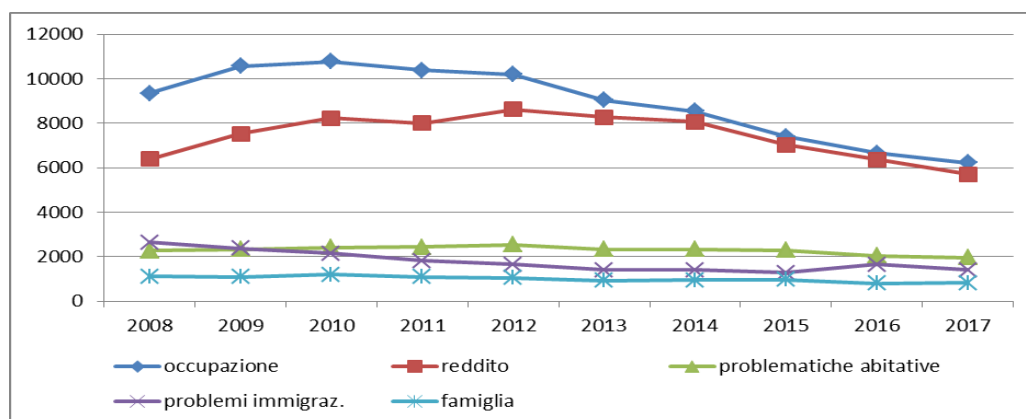
---

<sup>4</sup> Cfr. Caritas Ambrosiana – Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, *ibidem*, p. 23.

- infine, due osservazioni relative a due voci che non compaiono tradizionalmente tra i bisogni principali, ma che offrono qualche spunto di riflessione sulle differenze di genere. Si tratta dei bisogni legati a situazioni di malattia e a quelli che riguardano persone che hanno avuto problemi di devianza o di criminalità. In entrambi i casi, si tratta di bisogni che appartengono prevalentemente alla sfera maschile: l'incidenza di persone che denunciano problemi di salute è del 7,8% tra i maschi e scende al 3,7% tra le donne. La presenza di persone con problemi di devianza o criminalità tra gli uomini è ancora più significativa: l'incidenza di questo gruppo sul totale degli assistiti è molto bassa (2,4%), ma mentre tra le donne scende allo 0,4%, tra gli uomini lo stesso dato sale al 4,9%. In generale, in valori assoluti, si tratta di pochi casi, 276 in tutto, ma è significativo che di questi il 90,6% riguardi degli uomini e il 73,2% degli uomini italiani.
- In generale, emerge un quadro dei bisogni più articolato per i maschi e più concentrato intorno a poche voci (principalmente lavoro e reddito) per le donne.

Questa la fotografia dei principali bisogni emersi nel 2017. Analizziamo ora l'andamento di questo dato nel corso dell'ultimo decennio, con l'ausilio del grafico 5.

**Grafico 5. Andamento dei bisogni principali. Anni 2008 – 2017**



Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Coerentemente con l'andamento relativo al numero totale di assistiti, nei dieci anni considerati tutti i principali indicatori fanno registrare un segno negativo. Il calo più importante riguarda il numero di persone che ha presentato problemi legati all'immigrazione, che dopo l'incremento fatto registrare lo scorso anno, è tornato sui valori del 2015 e che tra il 2008 e il 2017 è calato del 6,8% all'anno; a seguire, i bisogni di occupazione (-4,4% ogni anno) e familiari (-3,5%).

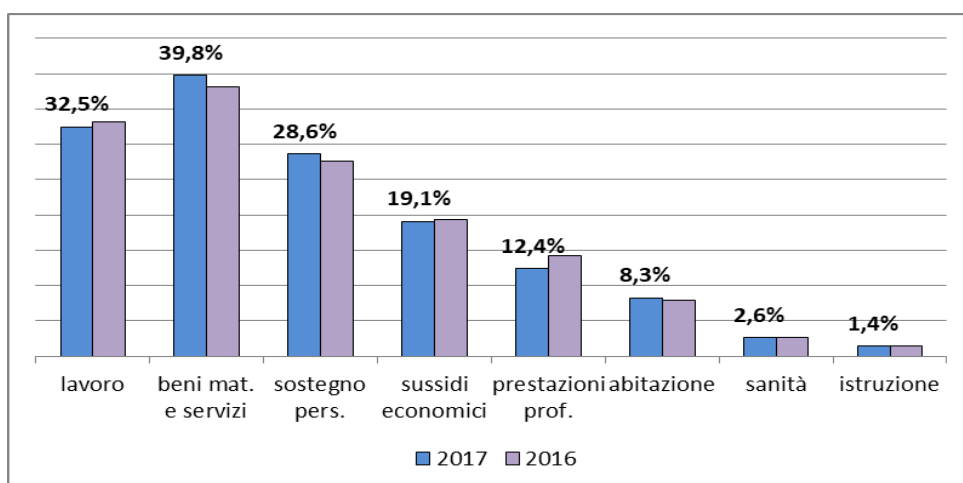
Anche i bisogni abitativi e di reddito sono diminuiti, ma, rispettivamente, solo dell'1,6% e dell'1,3% ogni anno; questi dati derivano da due andamenti diversi: infatti, sull'onda della crisi economica ed occupazionale, le persone che si sono rivolte ai centri Caritas con problemi di reddito sono costantemente aumentate fino al 2012, quando hanno raggiunto il loro valore massimo (8.613), con un incremento del

34,6% rispetto al dato del 2008; dopo il 2012, però, il numero di persone con problemi economici che si sono presentate alla Caritas è progressivamente diminuito: tra il 2012 e il 2017, il dato è, infatti, sceso del 33,8%, riportandosi su valori più bassi rispetto a quelli registrati prima della crisi (5.695, cioè l'11% in meno sul 2008). Le variazioni che hanno interessato i bisogni abitativi sembrano essere meno strettamente connesse alla congiuntura economica di questo decennio; infatti, anche questo dato è aumentato tra il 2008 e il 2012 (+11,6%), per poi diminuire nel periodo successivo (-22,5%), ma, le variazioni, pur rimanendo significative, sono state più contenute.

### 3. Le richieste

Il grafico 6 presenta i valori percentuali delle persone che si sono rivolte ai centri Caritas distribuite per le principali tipologie di richieste, negli anni 2016 e 2017.

**Grafico 6. Persone per tipologia di richieste. Anni 2016 e 2017. Valori percentuali**



Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Nel 2017 si conferma il quadro emerso nel 2016: si registra un ulteriore calo dell'incidenza delle persone che richiedono lavoro e un contestuale aumento dell'incidenza di quelle che hanno richiesto beni materiali e servizi. In entrambi i casi le variazioni sono molto contenute: -0,7 punti percentuali per quanto riguarda il lavoro, +1,6 per beni materiali e servizi. L'incidenza percentuale di tutte le altre voci è stabile o in lieve diminuzione. Se si guarda ai soli valori assoluti, invece, nel 2017, in virtù del calo del numero totale di assistiti, si registra una diminuzione di tutte le principali richieste: la più evidente riguarda le prestazioni professionali (-20,9%), seguite dal lavoro (-10,5%) e dai sussidi economici (-10%); anche le richieste di beni



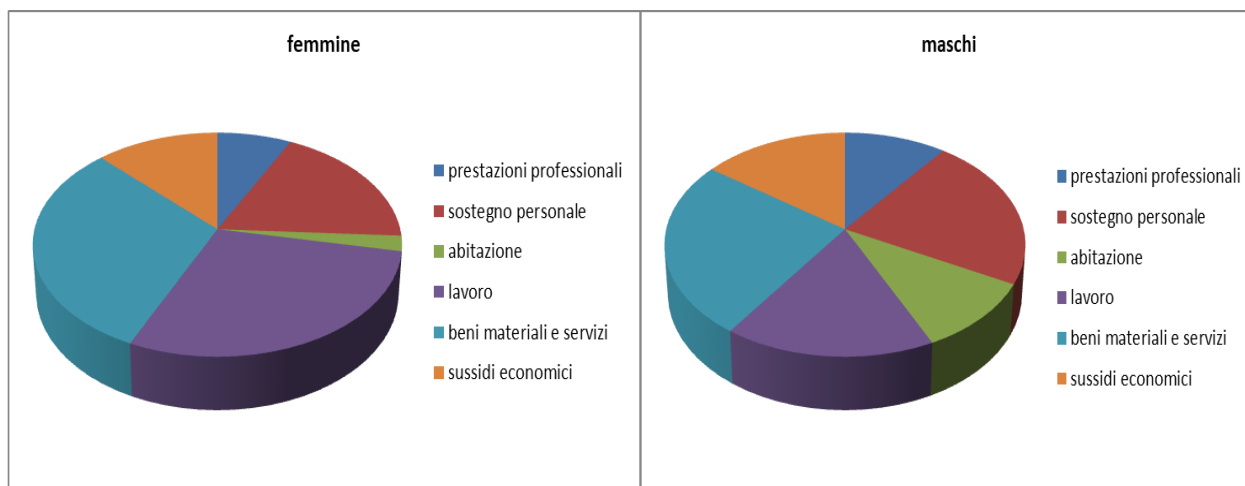
materiali e servizi, che in termini di incidenza percentuale sono aumentate, in realtà risultano diminuite del 5%.

Dall'analisi del dato per condizione di cittadinanza emergono alcune osservazioni:

- tra i comunitari e gli extracomunitari regolari le richieste si concentrano intorno al lavoro (rispettivamente 46,5% e 41,8%) e i beni materiali e servizi (38,6% e 40,6%);
- gli italiani, invece, richiedono soprattutto beni materiali e servizi (41,2%) e sostegno personale (41,1%);
- tra gli extracomunitari irregolari la richiesta più diffusa riguarda le prestazioni professionali.

Il dato disaggregato per genere conferma la maggiore articolazione delle problematiche degli uomini evidenziata nel paragrafo precedente.

#### **Grafici 7 e 8. Richieste per genere. Anno 2017. Valori percentuali**

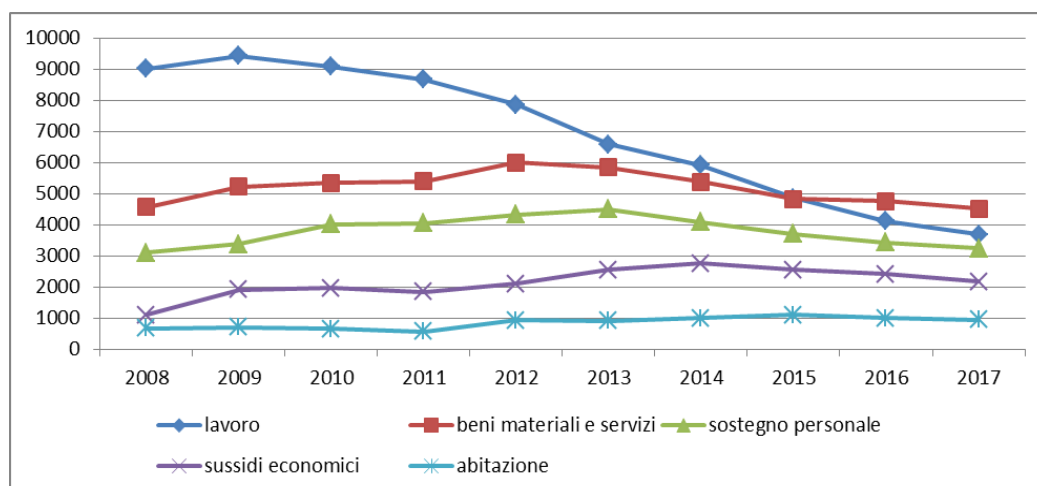


Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

In entrambi i gruppi prevalgono le richieste di beni materiali e servizi e di lavoro, ma l'incidenza di questo tipo di richieste è più alta tra le donne; tra gli uomini, invece, i dati relativi a tutte le altre richieste sono maggiori rispetto a quelli riscontrati tra le donne. La differenza più evidente riguarda l'incidenza delle richieste di abitazione, che tra le donne risultano molto basse (3%), mentre tra gli uomini raggiungono quasi il 15%, a conferma di quanto emerso nell'analisi dei dati sui bisogni.

Ancora una volta il confronto con gli anni successivi allo scoppio della crisi offre lo spunto per qualche osservazione in più.

**Grafico 9. Distribuzione richieste anni 2008 – 2017. Valori assoluti**



Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Rispetto al 2008, il dato relativo al numero di persone che ha formulato richieste di lavoro ai centri Caritas è diminuito del 59,1% e nell'intero periodo lo stesso dato è sceso ad un tasso medio annuo del 9,5%. Il dato scorporato per condizione di cittadinanza anche quest'anno rivela che il calo è attribuibile alla componente straniera del campione: in questo gruppo, infatti, le persone che hanno formulato richieste di lavoro sono diminuite del 64,8% rispetto al 2008, mentre tra gli italiani il calo, pur significativo, è stato molto più contenuto (-20,6%). Si tratta di un trend che ha iniziato a manifestarsi già dal 2009 e che si è mantenuto in tutti gli anni successivi.

Il numero di persone che ha richiesto beni materiali e servizi, che fino al 2012 aveva fatto registrare l'aumento più rilevante tra le tipologie di richieste principali, quest'anno ha confermato la tendenza a diminuire che si è profilata a partire dal 2013. Nel 2017 il dato si è assestato su valori molto vicini a quelli del 2008, facendo registrare un calo molto modesto (-1,1%) rispetto a 10 anni fa, soprattutto in considerazione del fatto che nello stesso lasso di tempo il numero di assistiti ha subito un calo molto più evidente (-28,3%). Anche in questo caso, il dato cambia tra italiani e stranieri: infatti, mentre il numero di italiani che ha espresso questo tipo di richieste rispetto al 2008 è aumentato dell'82%, gli stranieri che hanno presentato richieste di beni materiali e servizi sono diminuiti del 24%.

Le richieste di sostegno personale da tre anni risultano in calo, ma considerando il decennio 2008-2017 risultano comunque in aumento del 4,8%. Le richieste di sussidi economici, anch'esse in calo dal 2015, rimangono la voce che ha fatto registrare l'incremento maggiore: il dato del 2017, infatti, è aumentato del 96,9% rispetto a quello del 2008. Il dato distinto per condizione di cittadinanza offre alcuni spunti di riflessione:

- sul totale delle persone che hanno richiesto sussidi economici, la componente italiana rappresenta la maggioranza (52,6%). Questo fenomeno è evidente fin dal 2008, quando in realtà la percentuale di italiani sul totale di coloro che esprimevano questo tipo di richieste era addirittura del 57,7%;
- nel decennio considerato gli italiani che esprimono questo tipo di richieste sono aumentati del 79,5%, gli stranieri del 123,9%; si tratta di un dato molto significativo che si può spiegare considerando le ridotte possibilità di intervento dei centri di ascolto in materia di occupazione negli anni successivi alla crisi e la conseguente necessità per le persone straniere, che presso i centri di ascolto storicamente chiedevano un aiuto per trovare lavoro, di riorientare le loro richieste verso i sussidi economici.

Infine, uno sguardo alle richieste di abitazione, che, tra quelle principali, sono sempre state quelle con l'incidenza più bassa. Nel corso del decennio 2008-2017 questo dato è però passato dal 4,2% all'8,3% attuale. Il dato distinto per condizione di cittadinanza rivela che l'incremento è dovuto principalmente agli italiani: infatti, tra il 2008 e il 2017, tra gli stranieri il numero di persone che ha espresso richieste di abitazione è aumentato del 6,8%, mentre tra i connazionali l'incremento è stato del 133,9%; inoltre, la percentuale di italiani calcolata sul totale delle persone che hanno espresso questo tipo di richieste è passata dal 26,9% del 2008 al 44,5% del 2017.

Dal dato per genere si evince che l'aumento di queste richieste è imputabile esclusivamente agli uomini, in particolare agli uomini italiani che nel 2017 hanno espresso richieste di abitazione in numero più che doppio rispetto allo stesso dato del 2008 (+225%); un incremento del dato più contenuto, ma comunque molto significativo, è stato registrato anche tra i maschi stranieri (+65,5%). Il numero di donne italiane che esprimono questo tipo di richieste nel nostro campione è sempre stato piuttosto basso e nel decennio considerato è aumentato di poche unità, passando da 76 a 83 casi (+9,2%). In controtendenza il dato delle donne straniere che hanno espresso questo tipo di richieste: nel 2017 sono diminuite del 55,5% rispetto al 2008, passando da 234 a 104. Si configura all'interno del nostro campione un problema abitativo tipicamente maschile, riconducibile anche all'aumento delle persone che si rivolgono al servizio SAM, che si occupa di persone senza dimora. Prima di continuare è opportuno ricordare che i dati finora riportati riguardano il numero di persone che hanno formulato i vari tipi di richieste, e quindi le percentuali relative sono state calcolate sul totale degli assistiti. Poiché però la stessa persona può formulare la medesima richiesta in più colloqui diversi, di seguito saranno analizzati i dati relativi alle frequenze con cui le singole richieste sono state presentate e le percentuali relative saranno calcolate sul totale delle richieste. Nel 2017 i centri del nostro campione hanno ricevuto 45.376 richieste, 4.294 richieste in meno (-8,6%) rispetto al 2016. Col calare degli assistiti, diminuisce anche il numero totale di richieste; rispetto al 2008, però, il totale delle richieste è maggiore (+1,5%), nonostante il numero di assistiti sia inferiore del 28,3%. Se da un lato,

negli anni dopo la crisi, il numero di persone che si sono rivolte ai centri e servizi Caritas ha avuto un andamento positivo fino al 2012, per poi diminuire e tornare ai valori precedenti al 2008, dall'altro il numero di richieste nello stesso periodo è aumentato così tanto che, nonostante il calo registrato negli ultimi anni, rimane ancora molto al di sopra dei valori precedenti l'inizio della crisi; di conseguenza, il numero di richieste espresse mediamente da ogni assistito è passato dalle 2,8 del 2008 alle 4 degli ultimi anni, a dimostrazione di una maggiore presenza di situazioni di disagio multiproblematiche.

All'interno di ogni categoria di richieste ci sono voci più dettagliate (microvoci). La tabella 9 presenta le prime 10 microvoci che sono state espresse con maggiore frequenza ai centri Caritas nel corso del 2017.

**Tab. 9 Distribuzione richieste. Prime 10 microvoci. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                                      | frequenza     | percentuale  |
|--------------------------------------|---------------|--------------|
| Alimentari, buoni mensa e mensa      | 16.860        | 37,2         |
| Ascolto                              | 5.524         | 12,2         |
| Lavoro tempo pieno                   | 3.705         | 8,2          |
| Vestiario e guardaroba               | 3.053         | 6,7          |
| Sussidi                              | 1.627         | 3,6          |
| Sussidi per pagamento bollette/tasse | 1.490         | 3,3          |
| Sussidi per spese sanitarie          | 1.443         | 3,2          |
| Informazione                         | 1.129         | 2,5          |
| Prestazioni legali                   | 1.004         | 2,2          |
| Consulenza e orientamento lavoro     | 851           | 1,9          |
| Altre richieste                      | 8.690         | 19           |
| <b>Totale</b>                        | <b>45.376</b> | <b>100,0</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

La prima considerazione riguarda la forte polarizzazione delle richieste: su un totale di 54 microvoci, le prime 10 coprono l'80,8% sul totale delle richieste espresse. Tra queste, quelle di alimentari sono in assoluto le più frequenti e corrispondono a più di 1/3 del totale delle richieste, anche se fanno registrare un calo del 12,7% rispetto al 2016<sup>5</sup>; nel periodo compreso tra il 2008 e il 2017 le richieste di alimentari sono aumentate del 49,2%.

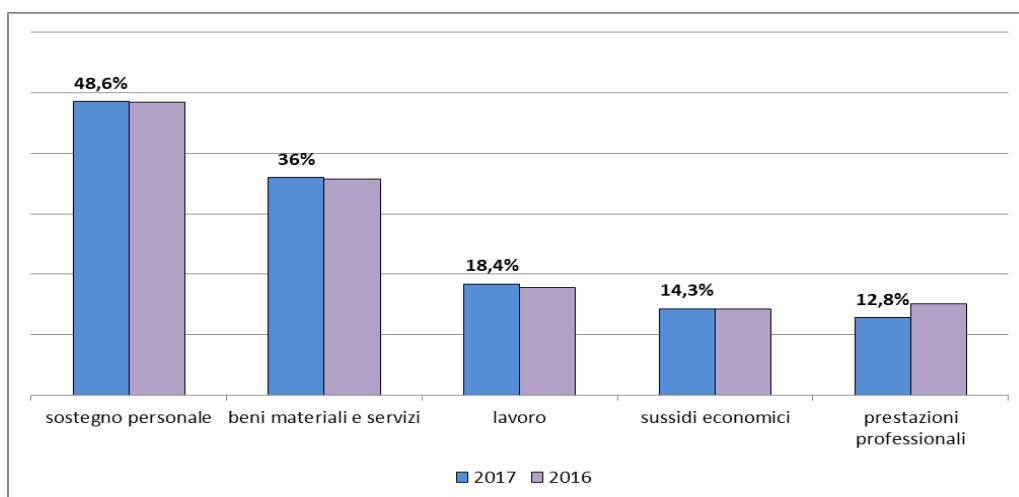
<sup>5</sup> Cfr. Caritas Ambrosiana-Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, *ibidem*, p. 29.

L'incidenza percentuale delle richieste di ascolto nel 2017 è la stessa registrata nell'anno precedente, anche se il dato in valori assoluti è diminuito dell'8,7%; lo stesso dicasi per le richieste di un'occupazione a tempo pieno: erano l'8,6% sul totale delle richieste nel 2016, ma, in virtù del calo del numero totale di assistiti, sono diminuite del 13,4%, confermando la tendenza in atto dal 2012. Questa voce nel periodo 2008 – 2015 è diminuita ad un tasso medio annuo del 9,8%. Il dato, come più volte sottolineato nei rapporti precedenti, è stato probabilmente influenzato dalle difficoltà crescenti dei centri e servizi Caritas a rispondere a questo tipo di richieste, anche in termini di consulenza e orientamento, a causa della crisi del mercato del lavoro che ha caratterizzato questo periodo; difficoltà che nel corso degli anni hanno parzialmente riorientato la domanda degli assistiti verso i generi alimentari e gli aiuti economici. In particolare, negli anni le richieste di sussidi di vario tipo sono progressivamente aumentate e nel 2017, se consideriamo solo i dati in tabella, l'insieme delle voci relative ai sussidi copre il 10,1%, valore più alto rispetto a quello relativo alle richieste di lavoro a tempo pieno. Interessante notare inoltre che, pur restando invariata la loro incidenza sul totale considerato, in valori assoluti anche le richieste di sussidi fanno registrare una diminuzione, strettamente connessa al calo del numero di assistiti; unica eccezione, le richieste di sussidi per spese sanitarie, che anche nel 2017 sono risultate in aumento rispetto all'anno precedente (+10,5%).

#### 4. Le risposte

Il grafico 10 mostra le principali tipologie di risposte erogate dai centri e servizi Caritas negli anni 2016 e 2017. Le percentuali sono calcolate sul totale delle persone che nei due anni considerati si sono rivolte ai centri e servizi del campione.

**Grafico 10. Persone per principali tipologie di risposte. Anni 2016 e 2017. Valori percentuali**



Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Rispetto all'anno precedente, nel 2017 non si registrano cambiamenti: la percentuale più elevata tra le persone che si sono rivolte ai centri e servizi Caritas ha ricevuto sostegno personale, che è l'attività per cui sono nati i centri di ascolto, anche se nel corso degli anni si sono poi meglio organizzati e strutturati per far fronte a richieste più articolate e complesse.

Anche le categorie "Beni materiali e servizi" e "Sussidi economici" non registrano variazioni significative rispetto al 2016, mentre per la prima volta dopo diversi anni la percentuale di persone sul totale degli assistiti che riceve un servizio inerente all'ambito lavorativo è stabile e non fa registrare una variazione negativa.

Per quanto riguarda, invece, la frequenza con cui sono state erogate le varie tipologie di risposta, nella tabella che segue sono riportate le 4 categorie registrate il maggior numero di volte nel 2017.

**Tab. 10 Distribuzione delle principali categorie di risposte. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                          | frequenza    | percentuale |
|--------------------------|--------------|-------------|
| Beni materiali e servizi | 20.244       | 44,6        |
| Sostegno personale       | 11.980       | 26,4        |
| Sussidi economici        | 4.426        | 9,8         |
| Lavoro                   | 2.974        | 6,6         |
| <b>Totale</b>            | <b>5.752</b> | <b>12,6</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

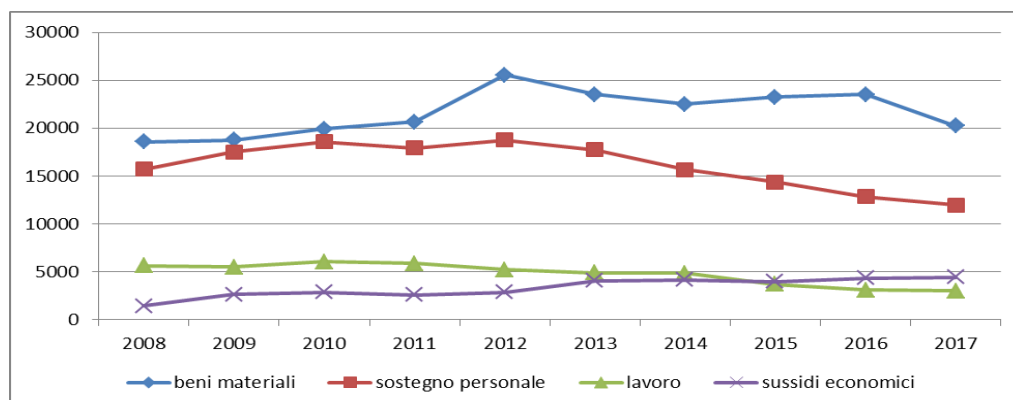
Le risposte in termini di beni materiali e servizi, che nel 2016 erano 23.513 <sup>6</sup>, nell'anno considerato sono calate del 13,9%. Si tratta comunque della categoria più frequente, che copre quasi la metà del totale delle risposte erogate.

Anche le categorie "sostegno personale" e "lavoro" sono diminuite rispetto al 2016 (rispettivamente, -6,8% e -3,8%), mentre la voce sussidi economici registra un aumento pari all'1,7%.

Il grafico 11 sintetizza l'andamento delle principali categorie di risposte nel periodo 2008 – 2017.

<sup>6</sup> Cfr. Caritas Ambrosiana-Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, *ibidem*, p. 33.

**Grafico 11. Andamento principali tipologie di risposte. Anni 2008 – 2017**



Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Dal grafico emerge che negli anni considerati:

- continua il calo della categoria lavoro, che rispetto al 2008 è diminuita del 47,1%;
- lo stesso dicasi per l'offerta di sostegno personale, in calo del 23,6% sul 2008;
- l'erogazione di beni materiali e servizi ha un andamento irregolare: fino al 2012 ha continuato ad aumentare, è poi scesa nei 2 anni successivi, dal 2015 ha ripreso a salire e nel 2017 ha fatto registrare nuovamente una variazione negativa sull'anno precedente, strettamente connessa al calo del numero totale di assistiti. Il dato, comunque, confrontato con quello del 2008 risulta in aumento del 9,1%;
- infine, le risposte sotto forma di sussidi economici risultano più che triplicate rispetto al dato del 2008, essendo passate da 1.426 a 4.426.

Passando alle microvoci, la tabella 11 riporta le frequenze con cui le singole risposte sono state erogate nel 2017.

**Tab. 11 Distribuzione risposte. Prime 10 microvoci. Anno 2017. Valori assoluti e percentuali**

|                                      | frequenza     | percentuale  |
|--------------------------------------|---------------|--------------|
| Alimentari, buoni mensa e mensa      | 15.951        | 35,2         |
| Ascolto                              | 9.501         | 20,9         |
| Vestiario e guardaroba               | 2.916         | 6,4          |
| Consulenza e orientamento lavoro     | 2.655         | 5,9          |
| Sussidi per spese sanitarie          | 1.379         | 3,0          |
| Informazione                         | 1.193         | 2,6          |
| Sussidi                              | 1.071         | 2,4          |
| Prima accoglienza                    | 995           | 2,2          |
| Sussidi per pagamento bollette/tasse | 986           | 2,2          |
| Prestazioni legali                   | 953           | 2,1          |
| Altre risposte                       | 7.776         | 17,1         |
| <b>Totale</b>                        | <b>45.376</b> | <b>100,0</b> |

Fonte dati: Caritas Ambrosiana – Osservatorio delle povertà e delle risorse

Dalla tabella emerge una forte polarizzazione dell’offerta da parte dei centri Caritas: il 56,1% delle risposte, infatti, consiste in “alimentari, buoni mensa e mensa” e “ascolto”. Entrambe, però, risultano in calo, rispettivamente del 13,5% e del 13,2% rispetto all’anno precedente; diminuisce anche la loro incidenza sul totale delle risposte: - 1,9 punti percentuali per gli alimentari, - 1,1 per l’ascolto<sup>7</sup>.

Infine, le uniche voci che risultano in aumento sono i sussidi generici (+18,9% rispetto al 2016) e i sussidi per spese sanitarie (+11%).

<sup>7</sup> Cfr. Caritas Ambrosiana-Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, *ibidem*, p. 35.



## **L'ESPERIENZA DEL REI NEI CENTRI DI ASCOLTO DIOCESANI**

### **Analisi di alcuni casi**

#### **Premessa**

Con l'approvazione definitiva in Consiglio dei Ministri del decreto legislativo attuativo (29 agosto 2017), è entrato ufficialmente in vigore il Reddito di Inclusione (REI), la prima misura nazionale di contrasto alla povertà, che sostituisce, amplia e istituzionalizza gli strumenti introdotti negli scorsi anni, come la Social Card e il SIA (Sostegno all'Inclusione Attiva).

Si tratta di un sostegno economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa che è stato possibile richiedere a partire dal 1° dicembre 2017.

Al nucleo familiare beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato condiviso con i servizi territoriali, che lo accompagni verso l'autonomia. Tra gli enti e le associazioni chiamate in causa per l'attuazione del REI c'è anche la Caritas, alla quale è richiesto di realizzare le seguenti tre azioni: orientamento dei beneficiari e supporto alla compilazione della domanda; presa in carico e valutazione del bisogno; attività di inclusione. Queste azioni vengono realizzate con altri servizi e attori, a seconda anche delle caratteristiche dei territori, con diversi gradi di formalizzazione di queste collaborazioni.

#### **1. L'attuazione del REI. A che punto siamo secondo Caritas Italiana**

Caritas Italiana nel suo Rapporto su povertà e politiche di contrasto in Italia, uscito nel 2018, ha fatto le seguenti considerazioni in merito al livello di attuazione di tale misura<sup>8</sup>.

Il percorso di attuazione del Reddito d'Inclusione (REI) ha avuto inizio il 1° dicembre 2017. Fino al giugno 2018 lo ha ricevuto il 60% degli aventi diritto (poco più di 1 milione su 1,7 milioni totali). È una percentuale significativa per una misura relativamente "giovane" e un risultato che segnala un buon attecchimento iniziale del REI nei territori. Dal 1° giugno 2018 sono venuti meno i criteri familiari e ora la grave povertà costituisce l'unico requisito d'accesso. Questo significa che la platea degli aventi diritto si è allargata fino a raggiungere la quota di circa 2,5 milioni d'individui, cioè la metà di quei 5 milioni in povertà assoluta oggi presenti in Italia. Il dato indica la strada ancora da percorrere per approdare alla misura universalistica, estendendo il diritto all'altra metà di poveri oggi ancora scoperta. Le analisi sulla situazione dopo il 1° giugno mostrano anche che il diritto al REI non viene assicurato in tutte le aree geografiche del Paese in maniera corrispondente alla presenza della povertà assoluta (in Italia il 44% delle famiglie in povertà assoluta ha diritto al REI; nel Sud e nel Centro la percentuale si colloca tra il 50% ed il 54% dei nuclei indigenti lì presenti, mentre nel Nord è tra il 31% ed il 33%). L'importo medio del REI risulta oggi pari a 206

---

<sup>8</sup> Caritas Italiana, *Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia*, Maggioli Editore, 2018.

euro mensili, una somma ancora lontana dal permettere di uscire dalla povertà assoluta, coprendo la distanza tra il reddito disponibile delle famiglie e la soglia di povertà assoluta. Tradotto in cifre, si tratta di salire in media dagli attuali 206 euro mensili a 396; ciò significa, ad esempio, per una famiglia di una persona passare da 150 a 316 euro e per un nucleo di quattro da 263 a 454. Per quanto riguarda l'infrastruttura dei servizi per l'introduzione di una misura nazionale per il welfare locale, sinora mancata, alcuni segnali positivi già si sono palesati, ma va comunque detto che l'effettiva realizzazione dell'azione di infrastrutturazione ha mostrato sinora alcune criticità evidenti. Primo, è partita in ritardo. Secondo, non è ancora chiaro quale sarà l'impegno del Governo nella cruciale materia del monitoraggio. Terzo, mentre si è verificato un investimento rilevante per l'infrastrutturazione dei servizi sociali dei Comuni, lo stesso non si può dire per i Centri per l'impiego. Per quanto riguarda il welfare locale, è ancora troppo presto per trarre qualunque conclusione in merito all'impatto dei percorsi d'inclusione sociale e lavorativa sulle condizioni degli utenti. Le evidenze raccolte nei territori, tuttavia, trasmettono alcuni messaggi sulle direzioni che tali processi stanno seguendo. Primo, la "normalità" delle difficoltà attuative. Secondo, la necessità di continuità nelle politiche nazionali, e il mantenimento dell'impianto strutturale e delle linee di sviluppo già insite nel REI, da ampliare e migliorare in tanti aspetti, ma non smontare allo scopo di dar vita ad una nuova misura con un profilo radicalmente differente. Una scelta simile assesterebbe, infatti, un colpo fatale alla possibilità di dar vita ad incisive politiche contro la povertà nel nostro Paese. Terzo, la necessità di discontinuità positiva nei territori, ovvero di introdurre riorientamenti nelle prassi operative dei soggetti che contribuiscono a livello locale a realizzare la misura, a seconda delle situazioni iniziali dei diversi contesti. Quarto, il rischio di aspettative eccessive. La sfida, infatti, è quella di riuscire a far convivere le aspettative (realistiche e non miracolistiche) e l'entusiasmo con le difficoltà attuative e la necessità dei tempi lunghi. L'annunciata introduzione del Reddito di Cittadinanza è destinata a portare con sé novità di rilievo che ci si augura tengano conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del REI. Questa esperienza sia nei suoi punti di forza così come nelle sue criticità rappresenta un prezioso patrimonio di sapere concreto, che merita di essere valorizzato. Un patrimonio, si spera, dal quale il legislatore non vorrà prescindere al momento di disegnare le prossime tappe della lotta alla povertà nel nostro Paese<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Caritas Italiana, *Povertà in attesa, Sintesi Rapporto Caritas Italiana 2018 su povertà e politiche di contrasto*, 17 ottobre 2018, pp. 5-6, in [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

## 2. L'attuazione del REI e i centri di ascolto della Diocesi di Milano

Sempre secondo il Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto di Caritas Italiana, il decreto legislativo n.147/2017 che istituisce il REI ha definito la cornice organizzativa e procedurale complessiva, ma il passaggio dalle disposizioni normative all'attuazione sui territori è un processo articolato e tuttora in fase di realizzazione<sup>10</sup>. Le Caritas dei vari territori hanno, pertanto, messo in campo azioni diverse quali attività di orientamento e informazione nei confronti dei beneficiari, formazione interna degli operatori Caritas, partecipazione delle Caritas al processo di valutazione dei bisogni dei beneficiari condotto dai servizi sociali, realizzazione di alcuni specifici interventi, quali ad esempio le visite domiciliari, liberato le realtà diocesane dall'onere di erogare contributi economici, consentendo loro di attivare ulteriori interventi di supporto di altra natura. Infine, tali interventi, agli stadi più avanzati, hanno determinato la nascita di figure specializzate nel raccordo tra i diversi livelli di azione implicati nell'attuazione della misura<sup>11</sup>. Tuttavia, per quanto riguarda il nostro Osservatorio, che riguarda la Diocesi di Milano e che si trova, ovviamente, in Lombardia, gran parte di queste misure dipendono dalla messa a disposizione di risorse che afferiscono alla quota del Fondo povertà, il cui trasferimento agli Ambiti è subordinato alla stesura da parte delle Regioni di un piano regionale contro la povertà che non è stato ancora realizzato (a fine Ottobre 2018), quindi per Caritas ambrosiana e i suoi centri d'ascolto è ancora prematuro monitorare gli interventi fatti e stabilire a quale livello essi si collochino.

Tuttavia, Caritas ambrosiana, in attesa che il REI venga applicato del tutto in Lombardia, ha comunque iniziato ad incontrare delle persone che hanno beneficiato del REI o che sono state orientate a richiedere tale misura e il loro passaggio è stato registrato dall'Osservatorio.

La lettura delle schede compilate dai centri di ascolto (CdA) contenenti la parola REI ci ha permesso di fare alcune considerazioni su cui ci soffermeremo nel paragrafo successivo. In questo contesto ci interessa sottolineare che sicuramente gli operatori dei centri di ascolto hanno svolto e svolgono attività di *orientamento e informazione nei confronti dei beneficiari e partecipano al processo di valutazione dei bisogni degli stessi* collaborando spesso con i servizi sociali; invece non è possibile approfondire l'argomento della formazione rivolta ai volontari dei centri di ascolto perché la scheda utente non è lo strumento deputato a raccogliere questo tipo di informazioni, oggetto di altre azioni di monitoraggio in corso di realizzazione da parte di Caritas ambrosiana, anche su richiesta di Caritas Italiana.

Di seguito, alcuni stralci estratti dalle schede utente, che dimostrano l'azione di *azione di orientamento e informazione sul REI* svolta dai CdA:

---

<sup>10</sup> Caritas Italiana, *Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia*, Maggioli Editore, 2018, p. 278.

<sup>11</sup> Ibid., pp. 280-281.

*“Inviati al Comune per REI” (scheda 13)*

*“Informata su richiesta REI da luglio 2018” (scheda 21)*

*“Inviato per domanda REI in Comune. ISEE fatto ma difforme. Ha appuntamento per sistemarlo. Deve inserire nell'ISEE il fratello che vive con loro” (scheda 25)*

*“Le consigliamo di andare per il REI al CAF” (scheda 40)*

*“Avvisato di andare al Comune per REI” (schede 51 e 52)*

*“Dato avviso per ascolto CdA ed eventuale REI in Comune” (scheda 71)*

I centri di ascolto, inoltre, *collaborano con i Servizi Sociali* per l'ottenimento del REI e la valutazione degli eventuali impedimenti che potrebbero precludere l'accesso a tale misura:

*“Ci siamo confrontati con il Comune. La persona riceve contributo del Fondo Solidarietà di 1000 €. Il Comune invita a non dare soldi per pagamento affitto ed esorta che inizi a pagare affitto con proprie entrate” (scheda 14).*

*“Incontro con assistente sociale per lui: richiesta REI accolta. Verranno erogati 382 € al mese. Da Maggio 2018 non riceve più contributo REI dopo che è stata fatta segnalazione all'INPS da parte dell'A.S. che la convivente ha un lavoro retribuito. In settimana andrà presso gli uffici INPS ad informarsi” (scheda 44)*

*“Incontro con assistente sociale la quale racconta che la signora è già seguita da AFOL per il reddito di autonomia, ma dice sempre che non può lavorare per un problema alla spalla. Le è stato spiegato che se ha un problema invalidante deve intraprendere il percorso dell'invalidità” (scheda 50)*

*“Ha fatto domanda REI con assistente sociale, ma la domanda è stata rifiutata. Allora l'assistente sociale le ha promesso un contributo comunale che però arriverà tra un paio di mesi” (scheda 67).*

### **3. Caratteristiche delle persone beneficiarie del REI incontrate dai centri di ascolto**

Come anticipato, la lettura delle schede compilate dai centri di ascolto contenenti la parola REI ci ha permesso di evidenziare, seppur embrionalmente, le caratteristiche di tali persone.

Innanzitutto è necessario premettere che, in totale, sono state estrapolate 73 schede che nominano il REI (0,5% del totale), distribuite in 19 centri di ascolto collocati in 5 delle 7 zone della Diocesi (Milano, Rho, Monza, Melegnano e Sesto San Giovanni).

Su 73 schede che nominano il REI, 37 riguardano persone che hanno fatto la richiesta del Reddito d'Inclusione, mentre gli altri 36 non l'hanno fatta. I motivi per cui persone che apparentemente ne hanno i requisiti non hanno fatto la domanda del REI hanno a che fare con le condizioni previste per accedere alla misura. Per beneficiare del REI, infatti, sono necessari alcuni requisiti economici o di status. I requisiti economici sono i seguenti: ISEE non superiore ai 6.000 euro, ISR non superiore ai 3.000 euro, non ricevere assegni di disoccupazione (NASPI), non avere immobili con valore superiore ai 20.000 euro oltre la prima casa, non avere acquistato auto nei due anni precedenti e non possedere barche. Requisiti di status sono: essere cittadini UE o residenti con permesso di soggiorno permanente o di lungo periodo, essere cittadini residenti da almeno due anni, essere titolari di protezione internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria). Poiché non rientravano in questa casistica, alcune persone assistite non hanno neppure tentato di accedere al REI, come si vede dai seguenti stralci tratti dalle schede dei centri di ascolto.

*“Se la pratica di disoccupazione NASPI (Nuova Prestazione di Assicurazione Sociale per l'impiego) viene accettata l'utente non può fare domanda per il REI (Reddito d'Inclusione) o viceversa [...] Ha l'appuntamento per il REI in ottobre, in quanto i contributi economici del Comune sono sospesi da marzo e al momento non se ne sa nulla” (donna, Costa D'Avorio, convivente, in carico dal 2015, scheda 33)*

*“Non hanno fatto domanda del REI perché aveva il NASPI dall'INPS, ma ha un appuntamento per settembre per il REI, dopo la scadenza del NASPI” (donna, Senegal, coniugata, 2 figli, in carico dal 2017, scheda 34)*

*“Non ha diritto al REI perché il permesso di soggiorno scade troppo presto” (uomo, Egitto, coniugato, 4 figli, in carico dal 2011, scheda 1)*

*“Il Comune dispone anche un contributo di 200 euro: da settembre il bimbo dovrebbe essere inserito in un nido comunale. La domanda del REI è stata respinta dall'INPS” (donna, Italia, nubile, 1 figlio, in carico dal 2012, scheda 61)*

Rispetto alla *cittadinanza*, le persone che gli operatori hanno cercato di inserire nel circuito del REI sono in maggioranza di origine immigrata (41 stranieri contro 32 italiani) e in prevalenza donne (40 F e 33 M).

Coloro che hanno *una situazione di coppia* sono il doppio di coloro che vivono una condizione di solitudine: 48 coniugati o conviventi contro 25 celibi/nubili, separati e divorziati. Rispetto al *numero di figli*, in 8 casi le persone non ne hanno affatto, 18 ne hanno solo 1 e 21 ne hanno 2, mentre 13 hanno 4 figli, 3 ne hanno 5 e una persona 6. Comunque la risposta alla concessione del REI sembra essere inversamente proporzionale al numero dei figli. Infatti, tra i 37 che hanno fatto domanda del REI, chi non ha figli ha ottenuto un esito positivo in 3 casi su 5, chi ha un figlio solo ha ottenuto 7 sì, 4 no e in 1 caso ha ottenuto il Reddito d’Inclusione per poi successivamente perderlo.

*“Gli è stato sospeso il REI da febbraio poiché il nuovo ISR risulta maggiore dei parametri stabiliti” (uomo, Italia, divorziato, 1 figlio, in carico dal 2013, scheda 42)*

Coloro che hanno avuto due figli hanno ricevuto 3 sì, 3 no e in 3 casi stanno aspettando la risposta; invece chi ha tre figli ha visto negata la domanda in 5 casi su 6 e in un ultimo caso è ancora in attesa; chi ha 4 figli, in tre casi è in attesa e in uno ha avuto risposta negativa; delle restanti 4 famiglie che hanno 5 e 6 figli, due non hanno neppure fatto la domanda del REI perché dichiarano di avere un ISR superiore ai 3.000€, uno l’ha fatta e non ha avuto alcun riscontro e l’ultimo deve ancora farla. Però, si dice di questa famiglia:

*“La possibilità di partecipare al REI è concreta” (donna, Marocco, coniugata, 5 figli, in carico dal 2008, scheda 35).*

Il Reddito d’Inclusione risulta con molta evidenza uno strumento nuovo che, tuttavia, si aggiunge a quelli già numerosi utilizzati dagli operatori dei centri di ascolto per cercare di aiutare le persone che si rivolgono loro: a riprova di ciò la maggioranza delle schede (45) dove si parla di REI riguarda persone in carico dagli anni precedenti - dal 2006 in poi - mentre 28 appartengono a nuovi utenti, cioè in carico solo dal 2017.

Dopo aver fornito qualche dato quantitativo, vorremmo soffermarci su alcune considerazioni qualitative che ci danno qualche idea più approfondita sulle *caratteristiche delle persone* che si sono di recente rivolte ai centri di ascolto e alle quali gli operatori hanno consigliato di richiedere il REI.

Leggendo le note riportate dai volontari dei centri di ascolto, emerge chiaramente come le famiglie che vengono indirizzate dagli operatori a richiedere il Reddito d'Inclusione siano multi-problematiche e abbiano poche risorse, sia economiche sia di conoscenze, per uscire autonomamente dalla condizione di povertà. La multi-problematicità consiste nell'intreccio di bisogni diversi. Ad esempio, la condizione di straniero (non avere il permesso di soggiorno di lunga durata o la carta di soggiorno), si unisce all'incapacità di parlare italiano e alla disoccupazione.

*“La signora si presenta con il modello ISEE. Non parla italiano e si fa molta fatica a comunicare. Fatta domanda REI ma non è stata accettata perché il permesso di soggiorno scade troppo presto. Il marito lavora sempre saltuariamente” (uomo, Egitto, coniugato, 4 figli, in carico dal 2011, scheda 1).*

Oppure la disoccupazione si somma a una situazione di dipendenza da alcol e da sostanze, nonché di separazione coniugale.

*“Vive solo, ha un figlio di anni 11 che vive con la mamma, è disoccupato da tanti anni, fa dei lavoretti saltuari, diamo pacco alimenti. La casa è in condizioni pietose, ha chiesto cambio alloggio. In carico al NOA e al SERT” (uomo, Italia, separato, 1 figlio, in carico dal 2016, scheda 2).*

La separazione in quest'altro caso è fortemente connessa alla condizione di essere senza dimora.

*“Utente seguito, oltre che dal Centro d'ascolto, dal SAM<sup>12</sup>” (uomo, Italia, separato, 2 figli, in carico dal 2017, scheda 4)*

Anche in presenza di un lavoro, con stipendio regolare, avere contratto ingenti debiti per l'abitazione e non solo, complica la gestione familiare, specie se il capofamiglia deve farsene carico da solo.

*“Lavora solo lui, fa i turni. Ha una situazione debitoria abbastanza pesante. La moglie non lavora. Percepisce stipendio però paga 650€ di affitto, più 100€ al mese per utenze e spese acqua e luce. La famiglia è composta da 5 persone: genitori e 3 figli, due dei quali maggiorenni e un bambino di 10 anni. I più grandi trovano solo lavori saltuari. Altre spese: 250€ per finanziamento e 200 € ad*

---

<sup>12</sup> SAM-Servizio Accoglienza Milanese è un servizio di Caritas Ambrosiana di riferimento per l'Area Grave Emarginazione Adulta e persone senza dimora.

*avvocato per sfratto casa precedente” (uomo, Albania, coniugato, 2 figli, in carico dal 2010, scheda 39).*

Oppure la disoccupazione va a colpire una famiglia numerosa e appena ricongiunta.

*“Ha 4 figli di cui i primi due gemelli (nati nel 2004) vanno a scuola e frequentano la 2° media. In casa vivono anche due nipoti del 1997 e 1999 che risiedono qui ma studiano in un’altra Regione. il marito è in Italia da 20 anni e mentre prima lavorava regolarmente ora lavora 2 giorni alla settimana. Lei e i figli sono arrivati da poco in Italia” (donna, Egitto, coniugata, 4 figli, in carico dal 2017, scheda 41)*

Infine, la multi-problematicità è data dalla compresenza di malattia propria o dei familiari, quando non addirittura dalla morte del coniuge, che si somma a disoccupazione e a questioni abitative.

*“Vedova con grossi problemi familiari (il primo figlio ha problemi di dipendenza ed è ora senza lavoro). Il marito è deceduto anni fa dopo una serie di problemi legali all'alcolismo e altro. La signora ha una pensione di reversibilità di 500€. La casa è del Comune” (donna, Italia, vedova, 3 figli, in carico dal 2017, scheda 58).*

*“La signora è in malattia da gennaio 2017 per problemi e intervento all'anca. Il convivente è disoccupato da 5 anni (ha fatto lavori saltuari in nero). Hanno un figlio ipovedente disoccupato; la figlia è parrucchiera e non ha lavoro. Pagano 480 euro al mese di affitto e l'unico stipendio è di 1100 euro. Dicono di essere in difficoltà. Per ora facciamo buono per pacco e fresco. Hanno debiti sulla casa” (donna, Italia, convivente, 2 figli, in carico dal 2017, scheda 69).*

Infine, per completare il quadro delle caratteristiche dei beneficiari del Reddito di Inclusione, possiamo aggiungere che tali persone si suddividono tra coloro che non riescono, per vari motivi ad uscire dalla situazione di bisogno, limitandosi a chiedere aiuti, senza attivarsi; e coloro che, invece, hanno un atteggiamento più “generativo”.

L’agire generativo è quello che da un lato richiede all’operatore di “portare valore, aiutare a sviluppare persone e cose predisponendo le condizioni più favorevoli per la loro fioritura”, ma dall’altro stimola l’assistito “a porsi in un’ottica di reciprocità e restituzione, in un orizzonte intergenerazionale, che include chi è venuto prima e chi verrà dopo”<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Magatti M., Giaccardi C., *Generativi di tutto il mondo unitevi!*, Feltrinelli 2018, p. 52.



Esempi di atteggiamento assistenzialistico:

*“Assistente sociale riferisce che la richiesta per il REI è stata accolta: verranno erogati 294 € al mese. Il progetto REI prevede l’invio ad un centro per l’impiego, ma sembra che la signora non ci voglia andare. Non ha voglia di lavorare e rifiuta ogni proposta. Se non si renderà disponibile verrà esclusa dal REI” (donna, Italia, vedova, 1 figlia, in carico dal 2016, scheda 50)*

*“La moglie ha rifiutato lavoro pulizie all’oratorio perché cultura non vuole”, (uomo, Algeria, coniugata, 2 figli, in carico dal 2017, scheda 18)*

Esempi di generatività:

*“Sua moglie non vuole più buono alimentare, dice di non averne più bisogno. Fatto solo baby help” (uomo, Tunisia, coniugato, 2 figli, in carico dal 2015, scheda 15)*

*“La signora è rimasta vedova da un mese. Ha due figli di 22 e 17 anni che frequentano l’università e le superiori. La signora lavora e prende circa 1000 € al mese. Preoccupata per le spese di affitto e condominiali. Abbiamo consegnato il contributo di € 700. Ringraziano e si ripromettono in futuro di poter in qualche contraccambiare” (donna, Italia, vedova, 2 figli, in carico dal 2017, scheda 21)*

*“Ha già usufruito del Fondo di Solidarietà e del FFL2. Non ha debiti [...] sembra che Il signore non ritiri più i pacchi, dice di essersi sistemato e che non ne ha più bisogno [...] Il suo lavoro è stato prorogato per un altro anno. Non vuole più il pacco per ora. Ringrazia. L’operatrice del CdA lo ha incontrato: conferma di avere avuto la proroga del lavoro per un anno. Ringrazia molto e dice di non avere più bisogno del pacco viveri” (uomo, Marocco, coniugato, 2 figli, in carico dal 2016, scheda 51)*

*“Ai colloqui conferma che lavora presso una cooperativa con contratto fino a giugno, ma confida che lo confermino per un altro anno. La stessa cooperativa gli ha fatto fare anche un corso di tre mesi di giardiniere. La moglie fa qualche lavoretto di pulizie. Ci dice di non avere più bisogno del pacco perché le cose vanno decisamente meglio e vuole piuttosto che il suo pacco venga dato a qualcuno di più bisognoso. Ci ha ringraziato tanto per l’aiuto ricevuto (uomo, Marocco, coniugato, 2 figli, in carico dal 2017, scheda 52).*

Come si vede in queste ultime schede effettivamente l'aiuto ricevuto da queste persone le ha messe in condizione di aiutare se stessi e di rigenerare le risorse, mettendole a disposizione di altri che avranno bisogno dopo di loro.

## APPENDICE STATISTICA<sup>14</sup>

### Paesi di provenienza

|                | Frequenza | Percentuale | Percentuale cumulativa |
|----------------|-----------|-------------|------------------------|
| MAROCCO        | 1.056     | 15,8        | 15,8                   |
| PERÙ           | 684       | 10,2        | 26,0                   |
| ROMANIA        | 432       | 6,4         | 32,4                   |
| EGITTO         | 407       | 6,1         | 38,5                   |
| UCRAINA        | 407       | 6,1         | 44,6                   |
| SENEGAL        | 319       | 4,8         | 49,3                   |
| ECUADOR        | 303       | 4,5         | 53,8                   |
| ALBANIA        | 292       | 4,4         | 58,2                   |
| SRI LANKA      | 248       | 3,7         | 61,9                   |
| NIGERIA        | 211       | 3,1         | 65,0                   |
| EL SALVADOR    | 205       | 3,1         | 68,1                   |
| TUNISIA        | 152       | 2,3         | 70,4                   |
| COSTA D'AVORIO | 141       | 2,1         | 72,5                   |
| MOLDAVIA       | 115       | 1,7         | 74,2                   |
| FILIPPINE      | 98        | 1,5         | 75,6                   |
| GHANA          | 93        | 1,4         | 77,0                   |
| PAKISTAN       | 92        | 1,4         | 78,4                   |
| BULGARIA       | 80        | 1,2         | 79,6                   |
| R. DOMINICANA  | 77        | 1,1         | 80,8                   |
| BANGLADESH     | 76        | 1,1         | 81,9                   |
| MALI           | 75        | 1,1         | 83,0                   |
| BOLIVIA        | 68        | 1,0         | 84,0                   |
| GAMBIA         | 68        | 1,0         | 85,0                   |
| ERITREA        | 63        | 0,9         | 86,0                   |
| GEORGIA        | 55        | 0,8         | 86,8                   |
| GUINEA         | 54        | 0,8         | 87,6                   |
| TOGO           | 52        | 0,8         | 88,4                   |
| SOMALIA        | 46        | 0,7         | 89,1                   |
| BURKINA FASO   | 44        | 0,7         | 89,7                   |
| CAMERUN        | 42        | 0,6         | 90,3                   |
| ALGERIA        | 37        | 0,6         | 90,9                   |
| BRASILE        | 37        | 0,6         | 91,5                   |
| POLONIA        | 34        | 0,5         | 92,0                   |
| RUSSIA + CSI   | 26        | 0,4         | 92,3                   |
| COLOMBIA       | 24        | 0,4         | 92,7                   |
| ETIOPIA        | 24        | 0,4         | 93,1                   |

<sup>14</sup> Tutte le tabelle sono state elaborate dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana.

|                   |    |     |      |
|-------------------|----|-----|------|
| CONGO             | 21 | 0,3 | 93,4 |
| BENIN             | 20 | 0,3 | 93,7 |
| BOSNIA ERZEGOVINA | 19 | 0,3 | 94,0 |
| INDIA             | 19 | 0,3 | 94,2 |
| DOMINICA          | 18 | 0,3 | 94,5 |
| VENEZUELA         | 18 | 0,3 | 94,8 |
| CUBA              | 17 | 0,3 | 95,0 |
| AFGHANISTAN       | 16 | 0,2 | 95,3 |
| HONDURAS          | 15 | 0,2 | 95,5 |
| MAURITIUS         | 14 | 0,2 | 95,7 |
| SUDAN             | 14 | 0,2 | 95,9 |
| CINA              | 13 | 0,2 | 96,1 |
| JUGOSLAVIA        | 12 | 0,2 | 96,3 |
| GUINEA-BISSAU     | 11 | 0,2 | 96,4 |
| SIERRA LEONE      | 11 | 0,2 | 96,6 |
| SIRIA             | 11 | 0,2 | 96,8 |
| TURCHIA           | 11 | 0,2 | 96,9 |
| BIELORUSSIA       | 10 | 0,1 | 97,1 |
| CROAZIA           | 10 | 0,1 | 97,2 |
| KENYA             | 10 | 0,1 | 97,4 |
| LIBANO            | 10 | 0,1 | 97,5 |
| LIBERIA           | 10 | 0,1 | 97,7 |
| NIGER             | 10 | 0,1 | 97,8 |
| ARGENTINA         | 9  | 0,1 | 98,0 |
| MACEDONIA         | 9  | 0,1 | 98,1 |
| MAURITANIA        | 9  | 0,1 | 98,2 |
| SERBIA            | 8  | 0,1 | 98,4 |
| GERMANIA          | 6  | 0,1 | 98,4 |
| CILE              | 5  | 0,1 | 98,5 |
| PORTOGALLO        | 5  | 0,1 | 98,6 |
| KOSOVO            | 5  | 0,1 | 98,7 |
| IRAN              | 4  | 0,1 | 98,7 |
| LETONIA           | 4  | 0,1 | 98,8 |
| PALESTINA         | 4  | 0,1 | 98,9 |
| SPAGNA            | 4  | 0,1 | 98,9 |
| UGANDA            | 4  | 0,1 | 99,0 |
| ANGOLA            | 3  | 0,0 | 99,0 |
| ARMENIA           | 3  | 0,0 | 99,1 |
| FRANCIA           | 3  | 0,0 | 99,1 |
| SLOVENIA          | 3  | 0,0 | 99,1 |
| ZAIRE             | 3  | 0,0 | 99,2 |
| CIAD              | 2  | 0,0 | 99,2 |
| COREA SUD         | 2  | 0,0 | 99,3 |
| GIORDANIA         | 2  | 0,0 | 99,3 |

|                    |              |              |       |
|--------------------|--------------|--------------|-------|
| GUINEA EQUATORIALE | 2            | 0,0          | 99,3  |
| IRAQ               | 2            | 0,0          | 99,3  |
| ISRAELE            | 2            | 0,0          | 99,4  |
| KYRGYZISTAN        | 2            | 0,0          | 99,4  |
| LIBIA              | 2            | 0,0          | 99,4  |
| LITUANIA           | 2            | 0,0          | 99,5  |
| MADAGASCAR         | 2            | 0,0          | 99,5  |
| MESSICO            | 2            | 0,0          | 99,5  |
| NICARAGUA          | 2            | 0,0          | 99,6  |
| PARAGUAY           | 2            | 0,0          | 99,6  |
| REGNO UNITO        | 2            | 0,0          | 99,6  |
| REP.CECA           | 2            | 0,0          | 99,6  |
| RUANDA             | 2            | 0,0          | 99,7  |
| URUGUAY            | 2            | 0,0          | 99,7  |
| ZAMBIA             | 2            | 0,0          | 99,7  |
| ANDORRA            | 1            | 0,0          | 99,7  |
| BELGIO             | 1            | 0,0          | 99,8  |
| BURUNDI            | 1            | 0,0          | 99,8  |
| CIPRO              | 1            | 0,0          | 99,8  |
| GRECIA             | 1            | 0,0          | 99,8  |
| GUATEMALA          | 1            | 0,0          | 99,8  |
| HAITI              | 1            | 0,0          | 99,8  |
| INDONESIA          | 1            | 0,0          | 99,9  |
| NEPAL              | 1            | 0,0          | 99,9  |
| PANAMA             | 1            | 0,0          | 99,9  |
| REP. SLOVACCA      | 1            | 0,0          | 99,9  |
| SUDAFRICA          | 1            | 0,0          | 99,9  |
| SVEZIA             | 1            | 0,0          | 99,9  |
| SVIZZERA           | 1            | 0,0          | 99,9  |
| UNGHERIA           | 1            | 0,0          | 100,0 |
| USA                | 1            | 0,0          | 100,0 |
| UZBEKISTAN         | 1            | 0,0          | 100,0 |
| VIETNAM            | 1            | 0,0          | 100,0 |
| <b>Totale</b>      | <b>6.702</b> | <b>100,0</b> |       |

### Distribuzione assistiti per motivo di soggiorno

|                          | Frequenza     | Percentuale  | Percentuale cumulativa |
|--------------------------|---------------|--------------|------------------------|
| n.r.                     | 6.482         | 57,2         | 57,2                   |
| famiglia                 | 1.014         | 8,9          | 66,1                   |
| lavoro dipendente        | 2.783         | 24,6         | 90,7                   |
| lavoro autonomo          | 88            | 0,8          | 91,5                   |
| studio e assimilati      | 37            | 0,3          | 91,8                   |
| asilo politico           | 171           | 1,5          | 93,3                   |
| richiesta asilo politico | 309           | 2,7          | 96,0                   |
| salute                   | 47            | 0,4          | 96,4                   |
| altro                    | 404           | 3,6          | 100,0                  |
| <b>Totale</b>            | <b>11.335</b> | <b>100,0</b> |                        |

### Distribuzione assistiti per motivo di soggiorno e genere (valori percentuali)

| Motivo del soggiorno     | Genere        |               | Totale        |
|--------------------------|---------------|---------------|---------------|
|                          | Femmine       | Maschi        |               |
| n.r.                     | 54,0%         | 61,0%         | 57,2%         |
| famiglia                 | 13,8%         | 3,1%          | 8,9%          |
| lavoro dipendente        | 28,0%         | 20,3%         | 24,6%         |
| lavoro autonomo          | 0,6%          | 1,0%          | 0,8%          |
| studio e assimilati      | 0,3%          | 0,4%          | 0,3%          |
| asilo politico           | 0,7%          | 2,5%          | 1,5%          |
| richiesta asilo politico | 0,8%          | 5,1%          | 2,7%          |
| salute                   | 0,4%          | 0,4%          | 0,4%          |
| altro                    | 1,4%          | 6,2%          | 3,6%          |
| <b>Totale</b>            | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> |
| <b>Totale (v.a.)</b>     | <b>6.201</b>  | <b>5.134</b>  | <b>11.335</b> |

### Distribuzione assistiti per classe di età e genere (valori percentuali)

| Classe di età        | Genere        |               | Totale        |
|----------------------|---------------|---------------|---------------|
|                      | Femmine       | Maschi        |               |
| n.r.                 | 2,9%          | 2,0%          | 2,5%          |
| meno di 15 anni      | 0,3%          | 0,5%          | 0,4%          |
| 15-24                | 6,9%          | 9,1%          | 7,9%          |
| 25-34                | 24,9%         | 18,5%         | 22,0%         |
| 35-44                | 25,7%         | 25,7%         | 25,7%         |
| 45-54                | 21,4%         | 25,7%         | 23,3%         |
| 55-64                | 13,3%         | 14,4%         | 13,8%         |
| 65 e oltre           | 4,5%          | 4,1%          | 4,3%          |
| <b>Totale</b>        | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> |
| <b>Totale (v.a.)</b> | <b>6.201</b>  | <b>5.134</b>  | <b>11.335</b> |

**Distribuzione assistiti per classe di età e condizione di cittadinanza (valori percentuali)**

| Classe di età        | Condizione di cittadinanza |               |               |                           |                             | Totale        |
|----------------------|----------------------------|---------------|---------------|---------------------------|-----------------------------|---------------|
|                      | n.r.                       | Italiano      | Comunitario   | Extracomunitario regolare | Extracomunitario irregolare |               |
| n.r.                 | 7,5%                       | 3,5%          | 1,2%          | 1,8%                      | 1,4%                        | 2,5%          |
| meno di 15 anni      | 0,7%                       | 0,4%          | 0,2%          | 0,4%                      | 0,4%                        | 0,4%          |
| 15-24                | 8,2%                       | 3,7%          | 7,7%          | 10,8%                     | 14,4%                       | 7,9%          |
| 25-34                | 16,4%                      | 11,5%         | 21,3%         | 29,5%                     | 35,3%                       | 22,0%         |
| 35-44                | 23,1%                      | 23,0%         | 23,3%         | 28,4%                     | 23,3%                       | 25,7%         |
| 45-54                | 17,9%                      | 28,6%         | 28,0%         | 19,4%                     | 16,6%                       | 23,3%         |
| 55-64                | 20,1%                      | 20,8%         | 16,6%         | 8,5%                      | 6,3%                        | 13,8%         |
| 65 e oltre           | 6,0%                       | 8,5%          | 1,7%          | 1,4%                      | 2,4%                        | 4,3%          |
| <b>Totale</b>        | <b>100,0%</b>              | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b>             | <b>100,0%</b>               | <b>100,0%</b> |
| <b>Totale (v.a.)</b> | <b>134</b>                 | <b>4.499</b>  | <b>583</b>    | <b>5.612</b>              | <b>507</b>                  | <b>11.335</b> |

**Distribuzione assistiti per stato civile e condizione di cittadinanza (valori percentuali)**

| Stato civile         | Condizione di cittadinanza |               |               |                           |                             | Totale        |
|----------------------|----------------------------|---------------|---------------|---------------------------|-----------------------------|---------------|
|                      | n.r.                       | Italiano      | Comunitario   | Extracomunitario regolare | Extracomunitario irregolare |               |
| n.r.                 | 26,1%                      | 7,6%          | 7,0%          | 4,5%                      | 3,7%                        | 6,1%          |
| celibe/nubile        | 25,4%                      | 29,7%         | 14,1%         | 25,8%                     | 42,6%                       | 27,5%         |
| coniugato/a          | 28,4%                      | 26,9%         | 40,1%         | 51,1%                     | 35,5%                       | 39,9%         |
| separato/a           | 6,0%                       | 15,6%         | 7,9%          | 6,3%                      | 4,7%                        | 10,0%         |
| divorziato/a         | 6,0%                       | 8,2%          | 14,2%         | 4,4%                      | 2,2%                        | 6,3%          |
| vedovo/a             | 3,7%                       | 5,6%          | 9,3%          | 3,4%                      | 2,4%                        | 4,6%          |
| convivente           | 4,5%                       | 6,3%          | 7,4%          | 4,5%                      | 8,9%                        | 5,6%          |
| <b>Totale</b>        | <b>100,0%</b>              | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b>             | <b>100,0%</b>               | <b>100,0%</b> |
| <b>Totale (v.a.)</b> | <b>134</b>                 | <b>4.499</b>  | <b>583</b>    | <b>5.612</b>              | <b>507</b>                  | <b>11.335</b> |

**Distribuzione assistiti per stato civile e genere (valori percentuali)**

| Stato civile         | Genere        |               | Totale        |
|----------------------|---------------|---------------|---------------|
|                      | Femmine       | Maschi        |               |
| n.r.                 | 6,3%          | 5,8%          | 6,1%          |
| celibe/nubile        | 20,2%         | 36,3%         | 27,5%         |
| coniugato/a          | 42,3%         | 37,1%         | 39,9%         |
| separato/a           | 10,4%         | 9,5%          | 10,0%         |
| divorziato/a         | 6,8%          | 5,8%          | 6,3%          |
| vedovo/a             | 7,2%          | 1,4%          | 4,6%          |
| convivente           | 6,8%          | 4,1%          | 5,6%          |
| <b>Totale</b>        | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> |
| <b>Totale (v.a.)</b> | <b>6.201</b>  | <b>5.134</b>  | <b>11.335</b> |

**Distribuzione assistiti per con chi vive (*valori percentuali*)**

|                          | Frequenza     | Percentuale  | Percentuale cumulativa |
|--------------------------|---------------|--------------|------------------------|
| n.r.                     | 4.429         | 39,1         | 39,1                   |
| solo                     | 1.038         | 9,2          | 48,2                   |
| con familiari/parenti    | 4.431         | 39,1         | 87,3                   |
| con conoscenti           | 912           | 8,0          | 95,4                   |
| presso istituto/comunità | 223           | 2,0          | 97,3                   |
| datore di lavoro         | 36            | 0,3          | 97,7                   |
| altro                    | 266           | 2,3          | 100,0                  |
| <b>Totale</b>            | <b>11.335</b> | <b>100,0</b> |                        |

**Distribuzione assistiti per titolo di studio**

|                         | Frequenza     | Percentuale  | Percentuale cumulativa |
|-------------------------|---------------|--------------|------------------------|
| n.r.                    | 2.656         | 23,4         | 23,4                   |
| nessuno                 | 360           | 3,2          | 26,6                   |
| licenza elementare      | 1.158         | 10,2         | 36,8                   |
| licenza media inferiore | 3.441         | 30,4         | 67,2                   |
| qualifica professionale | 928           | 8,2          | 75,4                   |
| diploma media superiore | 2.111         | 18,6         | 94,0                   |
| laurea                  | 681           | 6,0          | 100,0                  |
| <b>Totale</b>           | <b>11.335</b> | <b>100,0</b> |                        |

**Distribuzione assistiti per titolo di studio e genere (*valori percentuali*)**

| Titolo di studio        | Genere        |               | Totale        |
|-------------------------|---------------|---------------|---------------|
|                         | Femmine       | Maschi        |               |
| n.r.                    | 25,5%         | 20,9%         | 23,4%         |
| nessuno                 | 2,7%          | 3,7%          | 3,2%          |
| licenza elementare      | 8,7%          | 12,0%         | 10,2%         |
| licenza media inferiore | 26,9%         | 34,6%         | 30,4%         |
| qualifica professionale | 9,4%          | 6,7%          | 8,2%          |
| diploma media superiore | 19,8%         | 17,3%         | 18,6%         |
| laurea                  | 7,0%          | 4,8%          | 6,0%          |
| <b>Totale</b>           | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100%</b>   |
| <b>Totale (v.a.)</b>    | <b>6.201</b>  | <b>5.134</b>  | <b>11.335</b> |



**Distribuzione assistiti per titolo di studio e condizione di cittadinanza (*valori percentuali*)**

| Titolo di studio        | Condizione di cittadinanza |               |               |                           |                             | Totale        |
|-------------------------|----------------------------|---------------|---------------|---------------------------|-----------------------------|---------------|
|                         | n.r.                       | Italiano      | Comunitario   | Extracomunitario regolare | Extracomunitario irregolare |               |
| n.r.                    | 38,8%                      | 25,5%         | 25,6%         | 21,8%                     | 16,4%                       | 23,4%         |
| nessuno                 | 1,5%                       | 1,8%          | 2,4%          | 4,2%                      | 5,1%                        | 3,2%          |
| licenza elementare      | 6,7%                       | 12,1%         | 6,5%          | 9,4%                      | 7,5%                        | 10,2%         |
| licenza media inferiore | 21,6%                      | 35,4%         | 18,9%         | 28,4%                     | 22,9%                       | 30,4%         |
| qualifica professionale | 6,7%                       | 7,5%          | 14,9%         | 8,1%                      | 7,9%                        | 8,2%          |
| diploma media superiore | 17,2%                      | 14,2%         | 24,4%         | 20,4%                     | 32,0%                       | 18,6%         |
| laurea                  | 7,5%                       | 3,5%          | 7,4%          | 7,6%                      | 8,3%                        | 6,0%          |
| <b>Totale</b>           | <b>100,0%</b>              | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b>             | <b>100,0%</b>               | <b>100,0%</b> |
| <b>Totale (v.a.)</b>    | <b>134</b>                 | <b>4.499</b>  | <b>583</b>    | <b>5.612</b>              | <b>507</b>                  | <b>11.335</b> |

**Distribuzione assistiti per condizione professionale e genere (*valori percentuali*)**

| Condizione professionale          | Genere        |               | Totale        |
|-----------------------------------|---------------|---------------|---------------|
|                                   | Femmine       | Maschi        |               |
| n.r.                              | 15,5%         | 14,0%         | 14,8%         |
| occupato part-time                | 9,9%          | 5,3%          | 7,8%          |
| occupato full-time                | 4,1%          | 6,7%          | 5,3%          |
| in cerca 1° occupazione           | 4,5%          | 5,5%          | 4,9%          |
| disoccupato da breve tempo        | 26,4%         | 19,6%         | 23,3%         |
| disoccupato da lungo tempo        | 21,9%         | 39,6%         | 29,9%         |
| studente                          | 0,3%          | 0,4%          | 0,3%          |
| casalinga                         | 10,9%         | 0,1%          | 6,0%          |
| pensionato                        | 2,8%          | 3,0%          | 2,9%          |
| lavoratore irregolare             | 2,4%          | 4,0%          | 3,1%          |
| inabile parziale/totale al lavoro | 0,7%          | 1,0%          | 0,9%          |
| titolare pensione invalidità      | 0,5%          | 0,8%          | 0,6%          |
| <b>Totale</b>                     | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> |
| <b>Totale (v.a.)</b>              | <b>6.201</b>  | <b>5.134</b>  | <b>11.335</b> |

**Distribuzione assistiti per condizione professionale e condizione di cittadinanza (valori percentuali)**

| Condizione professionale          | Condizione di cittadinanza |               |               |                           |                             | Totale        |
|-----------------------------------|----------------------------|---------------|---------------|---------------------------|-----------------------------|---------------|
|                                   | n.r.                       | Italiano      | Comunitario   | Extracomunitario regolare | Extracomunitario irregolare |               |
| n.r.                              | 38,8%                      | 17,5%         | 17,2%         | 12,0%                     | 13,0%                       | 14,8%         |
| occupato part-time                | 7,5%                       | 6,3%          | 6,2%          | 9,6%                      | 3,0%                        | 7,8%          |
| occupato full-time                | 3,0%                       | 4,8%          | 3,3%          | 6,2%                      | 2,6%                        | 5,3%          |
| in cerca 1° occupazione           | 4,5%                       | 1,3%          | 3,8%          | 7,1%                      | 15,2%                       | 4,9%          |
| disoccupato da breve tempo        | 21,6%                      | 17,1%         | 37,4%         | 27,3%                     | 19,3%                       | 23,3%         |
| disoccupato da lungo tempo        | 18,7%                      | 36,4%         | 24,0%         | 25,8%                     | 28,0%                       | 29,9%         |
| studente                          |                            | 0,1%          | 0,2%          | 0,4%                      | 1,8%                        | 0,3%          |
| casalinga                         | 2,2%                       | 4,7%          | 3,9%          | 7,7%                      | 2,6%                        | 6,0%          |
| pensionato                        | 3,7%                       | 7,0%          | 0,3%          | 0,1%                      |                             | 2,9%          |
| lavoratore irregolare             |                            | 1,8%          | 3,1%          | 3,3%                      | 14,6%                       | 3,1%          |
| inabile parziale/totale al lavoro |                            | 1,6%          | 0,7%          | 0,4%                      |                             | 0,9%          |
| titolare pensione invalidità      |                            | 1,4%          |               | 0,1%                      |                             | 0,6%          |
| <b>Totale</b>                     | <b>100,0%</b>              | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b>             | <b>100,0%</b>               | <b>100,0%</b> |
| <b>Totale (v.a.)</b>              | <b>134</b>                 | <b>4.499</b>  | <b>583</b>    | <b>5.612</b>              | <b>507</b>                  | <b>11.335</b> |

**Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e per condizione di cittadinanza**

| Bisogni                 | Condizione di cittadinanza |              |             |                           |                             | Totale        |
|-------------------------|----------------------------|--------------|-------------|---------------------------|-----------------------------|---------------|
|                         | n.r.                       | Italiano     | Comunitario | Extracomunitario regolare | Extracomunitario irregolare |               |
| problematiche abitative | 13                         | 836          | 109         | 909                       | 94                          | 1.961         |
| devianza e criminalità  | 3                          | 215          | 6           | 38                        | 14                          | 276           |
| stranieri               | 13                         | 42           | 14          | 961                       | 363                         | 1.393         |
| famiglia                | 4                          | 541          | 21          | 221                       | 25                          | 812           |
| handicap e disabilità   | 1                          | 162          | 3           | 46                        | 3                           | 215           |
| reddito                 | 23                         | 2.336        | 253         | 2.904                     | 179                         | 5.695         |
| malattia                | 3                          | 397          | 32          | 171                       | 29                          | 632           |
| livello di autonomia    | 1                          | 127          | -           | 9                         | -                           | 137           |
| zingari                 | 1                          | 17           | 10          | 10                        | 2                           | 40            |
| indigenza               | 2                          | 15           | 7           | 4                         | -                           | 28            |
| occupazione             | 47                         | 2.006        | 388         | 3.510                     | 275                         | 6.226         |
| dipendenza              | 3                          | 157          | 4           | 27                        | 3                           | 194           |
| istruzione              | 1                          | 43           | 11          | 331                       | 59                          | 445           |
| altri bisogni           | 1                          | 319          | 10          | 97                        | 9                           | 436           |
| senza dimora            | 5                          | 492          | 30          | 42                        | 5                           | 574           |
| nessun bisogno          | 58                         | 298          | 32          | 251                       | 10                          | 649           |
| <b>Totale</b>           | <b>134</b>                 | <b>4.499</b> | <b>583</b>  | <b>5.612</b>              | <b>507</b>                  | <b>11.335</b> |

**Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di bisogni e per condizione di cittadinanza (valori percentuali)**

| BISOGNI                 | Condizione di cittadinanza |               |               |                           |                             | Totale        |
|-------------------------|----------------------------|---------------|---------------|---------------------------|-----------------------------|---------------|
|                         | n.r.                       | Italiano      | Comunitario   | Extracomunitario regolare | Extracomunitario irregolare |               |
| problematiche abitative | 9,7%                       | 18,6%         | 18,7%         | 16,2%                     | 18,5%                       | 17,3%         |
| devianza e criminalità  | 2,2%                       | 4,8%          | 1,0%          | 0,7%                      | 2,8%                        | 2,4%          |
| stranieri               | 9,7%                       | 0,9%          | 2,4%          | 17,1%                     | 71,6%                       | 12,3%         |
| famiglia                | 3,0%                       | 12,0%         | 3,6%          | 3,9%                      | 4,9%                        | 7,2%          |
| handicap e disabilità   | 0,7%                       | 3,6%          | 0,5%          | 0,8%                      | 0,6%                        | 1,9%          |
| reddito                 | 17,2%                      | 51,9%         | 43,4%         | 51,7%                     | 35,3%                       | 50,2%         |
| malattia                | 2,2%                       | 8,8%          | 5,5%          | 3,0%                      | 5,7%                        | 5,6%          |
| livello di autonomia    | 0,7%                       | 2,8%          | 0,0%          | 0,2%                      | 0,0%                        | 1,2%          |
| zingari                 | 0,7%                       | 0,4%          | 1,7%          | 0,2%                      | 0,4%                        | 0,4%          |
| indigenza               | 1,5%                       | 0,3%          | 1,2%          | 0,1%                      | 0,0%                        | 0,2%          |
| occupazione             | 35,1%                      | 44,6%         | 66,6%         | 62,5%                     | 54,2%                       | 54,9%         |
| dipendenza              | 2,2%                       | 3,5%          | 0,7%          | 0,5%                      | 0,6%                        | 1,7%          |
| istruzione              | 0,7%                       | 1,0%          | 1,9%          | 5,9%                      | 11,6%                       | 3,9%          |
| altri bisogni           | 0,7%                       | 7,1%          | 1,7%          | 1,7%                      | 1,8%                        | 3,8%          |
| senza dimora            | 3,7%                       | 10,9%         | 5,1%          | 0,7%                      | 1,0%                        | 5,1%          |
| nessun bisogno          | 43,3%                      | 6,6%          | 5,5%          | 4,5%                      | 2,0%                        | 5,7%          |
| <b>Totale</b>           | <b>100,0%</b>              | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b>             | <b>100,0%</b>               | <b>100,0%</b> |

**Distribuzione degli assistiti per macrocategorie di richieste e per condizione di cittadinanza (valori percentuali)**

| RICHIESTE                 | Condizione di cittadinanza |               |               |                           |                             | Totale        |
|---------------------------|----------------------------|---------------|---------------|---------------------------|-----------------------------|---------------|
|                           | n.r.                       | Italiano      | Comunitario   | Extracomunitario regolare | Extracomunitario irregolare |               |
| altro                     | 0,0%                       | 0,5%          | 0,2%          | 0,1%                      | 0,2%                        | 0,3%          |
| prestazioni professionali | 6,7%                       | 9,0%          | 6,5%          | 12,9%                     | 46,5%                       | 12,4%         |
| sostegno personale        | 12,7%                      | 41,1%         | 18,9%         | 21,1%                     | 15,0%                       | 28,6%         |
| abitazione                | 6,7%                       | 9,4%          | 7,2%          | 7,8%                      | 7,5%                        | 8,3%          |
| istruzione                | 0,7%                       | 0,8%          | 0,0%          | 1,9%                      | 2,6%                        | 1,4%          |
| lavoro                    | 29,9%                      | 19,8%         | 46,5%         | 41,8%                     | 27,4%                       | 32,5%         |
| sanità                    | 0,0%                       | 3,1%          | 1,2%          | 2,5%                      | 1,8%                        | 2,6%          |
| beni materiali e servizi  | 19,4%                      | 41,2%         | 38,6%         | 40,6%                     | 25,2%                       | 39,8%         |
| sussidi economici         | 5,2%                       | 25,3%         | 12,7%         | 16,4%                     | 4,3%                        | 19,1%         |
| nessuna richiesta         | 33,6%                      | 0,0%          | 0,0%          | 0,3%                      | 0,0%                        | 0,6%          |
| <b>Totale</b>             | <b>100,0%</b>              | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b> | <b>100,0%</b>             | <b>100,0%</b>               | <b>100,0%</b> |

